ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 1 Novembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 1 Novembre 1895 Num. 303**

Roma, 31 ottobre 1895

Félix Faure ha affidato al Bourgeois — cioè ad un radicale — che lo ha accettato, l'incarico di comporre la nuova amministrazione. La scelta è avveduta e logica. Riuscirà il Bourgeois all'intento? Dopo la caduta del Dupuy, il presidente della Repubblica aveva pensato a lui, ma non gli riuscì fatto costituire un Gabinetto tale da potersi presentare al *Parlamento*. Sarà più fortunato adesso, perchè la situazione è più chiara nel senso delle persone, quantunque molto imbrogliata rispetto le cose. Ad ogni modo la situazione indicava chiaramente a Félix Faure di rivolgersi ai radicali, i quali non soltanto sono quasi la metà di coloro che votarono contro Ribot — la maggioranza fu di 283 voti ed essi sono in 139 — ma rappresentano, della maggioranza occasionale, la forza più assimilatrice e più rispondente a certe aspirazioni del momento.

Il Bourgeois si è rivolto subito ai maggiorenti del suo partito, a Cavaignac, Lockroy e Peytral che accettarono, pare. Uno dei capisaldi della nuova amministrazione sarebbe dunque l'introduzione di grandi economie in tutti i rami dell'amministrazione. In seno alla Commissione generale del bilancio il Cavaignac dimostrò la possibilità di fare molte economie sul bilancio della guerra senza nuocere all'esercito, e facendo sparire certi abusi. Il Lockroy è stato presidente di quella Commissione d'inchiesta sulla marina francese che ha messo in luce maracchelle notevoli, ed una tal quale disorganizzazione che doveva preoccupare il Governo. La nomina del Peytral poi, specie se gli fossero affidate le finanze, indicherebbe l'abbandono del piano fiscale del Ribot col trionfo del criterio della progressività in fatto di imposte. E con questo potrebbero essere resi anche più duttili i socialisti, i quali accusano adesso il Brisson di averli traditi nella questione dell'arbitraggio sullo sciopero di Carmaux.

I repubblicani di governo però, dei quali il Bourgeois sembra voglia chiedere il concorso, lo aiuteranno, con un programma simile? Sappiamo che l'Hanotaux, al quale fu fatta l'offerta di rimanere ministro degli esteri, esita perchè non è disposto ad ammettere alcuna modificazione al trattato di Tananarive, mentre v'è alla Camera una forte corrente a questo favorevole. L'Hanotaux si è mostrato finora molto abile, gode molte simpatie, e la sua partecipazione al Gabinetto sarebbe preziosa. Intanto pare che questa crisi debba durare meno delle altre. Un uomo meno borghese del Faure si sarebbe forse lasciato impaurire dalle grida di giubilo dei giornali socialisti che si vantano di essersi presa la rivincita di Carmaux ed avrebbe picchiato; egli non ha badato che alla sostanza intrinseca della situazione, ed ha fatto bene.

×

Non si è ancora bene assodato se esista quel trattato fra Russia e China che ha prodotto tanta sensazione nel mondo diplomatico — il nostro corrispondente berlinese ci assicura che esso esiste e la Germania ne conosce il tenore — e si annunzia essersi firmato a Tientsin un trattato mediante il quale la China cede alla Germania un tratto di territorio che avrà una amministrazione autonoma. Il *Times* dando la notizia del trattato segreto così favorevole aveva manifestato il pensiero che la prima a dolersene sarebbe stata la Germania, convinta d'aver levato le castagne dal fuoco per conto altrui. Se il telegramma odierno da Tientsin è vero, un po' di castagne dal fuoco la Germania le avrebbe cavate anche per sè; la Germania dunque, soddisfatta — e molto probabilmente d'intesa con la Russia — non parteggerebbe per l'Inghilterra. Lord Salisbury è uomo abile, ma si scoraggerà per questo; ma gli riescirà più difficile uscire dall'impaccio in cui l'Inghilterra fu posta dal rifiuto di Rosebery d'intervenire paciera con la triplice asiatica. In politica tutto si sconta. Noi non scontiamo ancora l'errore commesso respingendo l'invito dell'Inghilterra di intervenire con essa in Egitto!

Evidentemente l'Inghilterra sta attraversando un periodo critico. La maggior parte delle potenze guardano a lei con sospetto. Non più tardi d'ieri il *Messaggero dell'impero* di Pietroburgo dava un voto di sfiducia al Gabinetto di San Giacomo anche per la sua condotta nella questione degli armeni. I quali, a sentirli, se qualche vantaggio hanno ottenuto, ne vanno debitori a Russia e Francia. A noi pare che Francia e Russia, col non voler andare sino in fondo e mettere bastoni fra le ruote all'Inghilterra, abbiano reso possibile il malcontento degli armeni e dei turchi ed uno stato di cose ancora inquietante. Ad ogni modo il linguaggio di Pietroburgo è tipico; come sono notevoli le idee che hanno corso in Berlino e che il nostro corrispondente berlinese (vedano i lettori più avanti) ci segnala. Ed è pur tipico che il parigino *Temps*, pur proclamandosi amico dell'umanità, affermi il deciso proposito della Francia di « restare fedele all'amicizia tradizionale che l'unisce dopo Francesco I° e Solimano il magnifico all'impero degli osmani. » L'alleanza franco-russa o l'accordo che sia appare, così, specialmente diretta a sciogliere a beneficio della triplice asiatica i nodi orientali. E forse è per questo che, dopo essere stato a lungo a Parigi, Lobanoff ha fatto una scappata a Berlino.

I ruoli dell'imposta di ricchezza mobile

Le osservazioni che ci sono state suggerite dall'adunanza tenuta dai commercianti di Roma allo scopo di protestare contro gli aumenti della tassa di ricchezza mobile, ci hanno procurato il piacere di ricevere non poche lettere il cui contenuto può riassumersi in ciò, che noi non abbiamo detto tutto quanto poteva dirsi sull'argomento.

Rimprovero giusto forse ma non meritato; perchè non si può condensare in un articolo un trattato sull'imposta di più difficile applicazione che dall'ingegno umano, fecondissimo in questo genere di indagini, sia stata escogitata.

Tra le più pratiche controsservazioni pervenuteci, trasceglíamo quella di « Uno che ne sa qualche cosa » il quale ci scrive in questo senso:

Ammettiamo volentieri che l'aliquota è troppo alta, e che la impunità di alcune classi di contribuenti è evidente; ma non deve credersi che il ribasso dell'aliquota basterebbe per sè solo a guarire tutti i mali. Non c'illudiamo, la cura richiede ben altri rimedii oltre la diminuzione dell'aliquota. Occorre curare il disordine generale in cui si dibatte la tassa, occorre mutare radicalmente i criterii pratici di accertamento, e sopratutto occorre che le Agenzie, le Intendenze, e la stessa Direzione generale delle imposte dirette applichino la legge rigorosamente sì, ma senza cavilli, in buona fede imparzialmente.

Noi avevamo riconosciuto che la imposta non è ancora, come si dice, assisa, e che molto resta da fare perchè le rettifiche alle denunzie e gli accertamenti dei redditi si accostino il più possibile alla verità; ma non possiamo non insistere sul fatto che la difficoltà massima che si oppone alla sincerità della denunzia consiste nella eccessiva altezza dell'aliquota.

Finchè questa non sia diminuita, gli agenti delle tasse si troveranno sempre costretti ad opporre fantastici aumenti a fantastiche dichiarazioni.

Il nostro corrispondente è molto probabilmente nel vero quando ci addita il fatto che « sono sempre gli antichi contribuenti già iscritti nei ruoli, quelli sui quali l'agente delle imposte aggrava la mano; mentre gli mancano i mezzi per accertare l'esistenza di contribuenti nuovi. Per costoro, ci assicura - gli agenti delle tasse sono costretti a starsene alle ricerche di qualche impiegato straordinario a 50 lire il mese »; ond'essi non fanno che « manipolare le vecchie schede e menar botte da orbi sui contribuenti già inscritti, mentre i redditi nuovi e i nuovi contribuenti continuano a far atto di assenza dai ruoli ».

Il corrispondente prosegue:

La legge fa obbligo agli agenti ed alle Commissioni di accertare i redditi industriali e professionali per classe di contribuenti sul lodevole intento della perequazione.

Questi contribuenti si scrivono, è vero, nelle tabelle per classe, ma questa è perequazione di redditi, roba da cani, assolutamente. Quindi colpevoli omissioni da una parte, e perciò gelosie e concorrenze fra cittadini e cittadini, e sperequazioni enormi, ossia ingiustizie dall'altra.

Inoltre nei piccoli centri, gli esercenti, i piccoli industriali e i professionisti essendo personalmente noti all'agente delle imposte, sarebbero tassati, mentre nelle grandi città sarebbe assai più facile sfuggire in tutto alla imposta, o soggiacervi in proporzioni inadeguate, onde le proteste più vivaci e più fondate.

Nell'adunanza di Roma vi fu chi si dolse del sistema dei concordati fra il contribuente e l'agente delle tasse. Il nostro corrispondente non esita a dire in proposito che « spesso per ingrossare la cifra dei redditi si ricorre al tranello ».

Vi è stato il caso di un povero industriale il quale per il quieto vivere offrì in via di concordato un aumento di 400 lire sul precedente reddito che era di 2100 lire *netto di spese*. Però l'agente che scrisse il concordato pose lire 2500 *imponibili* il che importava raddoppiare la tassa precedente, contro tutte le intenzioni del contribuente. Gl'ispettori nove volte sopra dieci non vedono che per gli occhi dell'agente, quando pure si degnano di vedere. Per essi basta che i registri siano tenuti in regola, le schede ed i reclami numerati ed i ruoli compilati a tempo, il resto non li riguarda.

Insomma l'imposta di ricchezza mobile esige nel contribuente un alto senso di moralità e del dovere civico; ma è necessario altresì « che siano perfezionati e moralizzati i metodi di accertamento; che la legge sia applicata in buona fede; che sia posto fine alle ingerenze politiche, che sono la peste dell'amministrazione; e sia il più possibile perequata l'imposta in tutti i Comuni del Regno. »

Sono voti non tutti di facile adempimento, ma ci è sembrato che fossero degni d'aver pubblicità. Certo sono più degni di pubblicità e di plauso che non le declamazioni di coloro i quali, non figurando nei ruoli dell'imposta, danno a coloro che vi sono inclusi, il matto consiglio di ribellarsi alla legge.

La situazione a Carmaux

La partenza di re Carlo - La corazzata « Brennus »

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Dopo aver ricevuto una nuova lettera redatta in forma più conveniente, Doux, prefetto del Tarn, accolse i delegati degli scioperanti di Carmaux, udì le loro nuove proposte e le dichiarò accettabili, assicurando che avrebbe fatto il possibile per farle accettare da Rességuier.

Si ritiene che l'accomodamento potrà riuscire togliendo così d'imbarazzo Bourgeois il quale, durante la interpellanza di Jaurès alla Camera, salì alla tribuna per chiedere al Gabinetto, ora dimissionario, di fare un nuovo passo per un arbitrato.

— Il re di Portogallo parte stasera per Colonia dove lo attendono gli ufficiali inviati a riceverlo dall'imperatore Guglielmo.

Souza Rosa, ministro del Portogallo in Francia, lo accompagnerà fino alla frontiera, dove il re troverà Pendello, ministro del Portogallo a Berlino.

— Furono ripetute le prove della corazzata *Brennus*, che riuscirono questa volta soddisfacenti.

La crisi in Francia

L'incarico a Bourgeois

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 31, ore 1.20 pom. — (*Jacopo*). Bourgeois, appena accettato l'incarico, si è messo all'opera per formare il nuovo Gabinetto.

Tutti ritengono che questa volta egli riescirà, non volendo subire due volte in un anno lo smacco di non poter mettere insieme un Ministero, dopo averne accettato l'incarico.

Nondimeno egli trova le stesse difficoltà dell'altra volta da parte dei suoi futuri collaboratori.

Così mi si assicura che iersera, in una conferenza che ebbe luogo fra Bourgeois, Cavaignac e Peytral, il presidente del Consiglio *in fieri*, venne quasi a parole coi futuri colleghi a proposito delle finanze.

Sembra però che siasi potuto stabilire l'accordo sulla necessità di votare il bilancio prima della fine del corrente anno.

Un'altra grande difficoltà viene dalla necessità di includere Hanotaux nella nuova combinazione e dalla riluttanza di questi ad entrarvi.

Hanotaux infatti alle quattro pom. di ieri aveva opposto un cortese rifiuto.

Nella serata, dopo essersi stentato a trovarlo, Legall, segretario generale di Faure, lo condusse verso le undici da Bourgeois che lo aspettava insieme a Cavaignac e a Lockroy.

Affermasi che gli sforzi lusinghieri di costoro riescirono nondimeno inutili perchè sopratutto Cavaignac — dopo essere stato ostile alla spedizione del Madagascar — vorrebbe adesso l'annessione pura e semplice.

Essi chiesero dunque ad Hanotaux di modificare il trattato che presenterà alla Camera e l'exministro degli esteri vi si sarebbe rifiutato.

Un'altra causa del rifiuto di Hanotaux deve cercarsi nelle modificazioni profonde che il Cavaignac vorrebbe portare nella organizzazione dell'esercito, attuando le proposte da lui fatte nella relazione del bilancio della guerra.

Hanotaux teme inoltre che un Ministero di accentuazione radicale farebbe disastrosa impressione in Russia.

Nondimeno se gli si accorda di presentare tal quale il trattato col Madagascar, ritiensi che egli finirà coll'accettare di rimanere.

L'*Eclair* dice che l'assunzione di Cavaignac al ministero della guerra trova viva opposizione fra i capi dell'esercito. Dicesi che Saussier si dimetterebbe in tale eventualità dal suo posto.

Desta impressione il tono comminatorio di un articolo del *Temps* nel quale dichiarasi che ove il Gabinetto che si sta formando non giunga a farsi una maggioranza stabile, lo scioglimento della Camera si impone. Spiega poi come tale misura non sia affatto anormale e rientri nel giuoco naturale del parlamentarismo.

E' singolare che, oltre alla moderata *Liberté*, vari organi radicali e socialisti giungano alle stesse conclusioni.

Si assicura che il generale Zurlinden chiese al presidente Faure di rientrare in servizio attivo, e si aggiunge che oggi perderebbe il comando del corpo d'esercito di Lione.

Commenti francesi all'espulsione di Milano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Rodays del *Figaro*, in un momento di malumore, parlando dell'espulsione della signorina Gerdolliet da Milano si lagna dei cattivi procedimenti degli italiani contro i francesi, rimontando fino alla violazione del consolato francese avvenuta anni addietro a Firenze.

Conchiude che diviene oramai pericoloso per un francese l'andare in Italia sia per gite di piacere o per affari.

Se questa idea si propaga essa costituirà una perdita d'oro per un paese che ne manca totalmente.

Non è al cuore e alla testa che bisogna colpire l'Italia del signor Crispi; bisogna colpirla nella borsa.

Per calmare questo accesso acuto che ha colpito nuovamente Rodays — il quale sembrava da qualche tempo guarito! — gli ho inviato la corrispondenza del *Débats* ieri segnalatavi, sperando che l'applicazione lo possa guarire...

L'Inghilterra e le potenze europee

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 11,30 antim. — (*Hermann.*) In questi circoli politici ha prodotto una impressione senza esempio ed è stato salutato con vivissima soddisfazione l'articolo del *Messaggero dell'impero* di Pietroburgo contro la politica armena di Salisbury. Anche si afferma che Germania e Russia hanno proceduto di pienissimo accordo per impedire che l'Inghilterra, sotto il pretesto delle riforme da accordarsi all'Armenia, cercasse di risolvere tutta intera la questione dell'Oriente europeo a spese del resto di Europa.

L'Inghilterra, secondo il pensiero qui predominante, è la principale responsabile della agitazione degli armeni.

Si ammette senza esitanza che il doppio giuoco dell'Inghilterra, lo studio suo di far nascere complicazioni ad ogni costo per richiamare l'attenzione della Russia dall'estremo Oriente sul Bosforo avrebbero potuto compromettere la pace se la Russia avesse tenuto un contegno meno riservato.

Il Governo turco era stato confidenzialmente avvertito dalla Germania di tener d'occhio in tempo i giovani turchi che cospiravano; perciò qui si è liberi da ogni sentimentalismo verso coloro che nell'interesse della conservazione della pace e del mantenimento di Abdul-Hamid sul suo trono sono disposti a giustificare ogni giustizia sommaria.

La sconfitta diplomatica dell'Inghilterra è completa a Costantinopoli, come nell'estremo Oriente.

Il trattato russo chinese annunziato dal *Times*, esiste malgrado le opposte smentite e quantunque non ne sia conosciuto il testo autentico.

La Germania lo conosceva e lo approva, ma non senza essersi assicurato un equivalente.

L'Inghilterra cercherà di rimediare in qualche modo alla sua sconfitta.

La Turchia malgrado l'agitazione nervosa delle Borse europee, presto sarà completamente ristabilita e tranquillata.

L'Inghilterra ci appare come completamente isolata, e di tutte le potenze l'unica che la possa assecondare nelle sue viste è l'Italia, a causa dei comuni interessi nel Mediterraneo.

×

VIENNA, 31, ore 2 pomerid. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* commenta nel modo seguente il comunicato del giornale russo, il *Regierungsbote*, comunicato che fece grande impressione nei circoli politici:

« Mentre l'Inghilterra con procedimenti energici e quasi minacciosi ottenne a Costantinopoli un problematico successo, la Russia più fortunata, per mezzo del trattato colla China riportava uno splendido trionfo.

« Da tutte le voci che fanno il giro della stampa europea, emerge soltanto la forte rivalità delle due grandi potenze.

« L'Inghilterra non volendo vedere scemato il proprio prestigio a Costantinopoli, e insistendo nel difendere ad oltranza gli armeni, indusse la Turchia a rivolgersi alla protezione della Russia.

« Coll'accusa che il *Regierungsbote* rivolge all'Inghilterra di volere lo smembramento della Turchia, quel giornale lascia comprendere che la Russia vuole crearsi un nuovo titolo di gratitudine presso la Sublime Porta.

×

Ore 5,10.

In seguito all'articolo pubblicato ieri dal *Messaggero dell'Impero* contro l'Inghilterra e alle notizie allarmanti della Turchia, nella borsa di Vienna si è oggi avuta una profonda *disfatta*.

Tutti i titoli, la Rendita compresa, subiscono forti ribassi.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 31, ore 1 pom. — (*Ramon*). — Il generale Martinez Campos ha diretto agli ufficiali superiori suoi subordinati una circolare con cui censuransi le esagerazioni a cui sono improntate le relazioni degli scontri cogli insorti.

Il generale esige che si dica sempre la verità.

Coi prossimi rinforzi si recheranno in novembre a Cuba due tenenti generali che si metteranno agli ordini di Martinez Campos.

Il fatto desta grande impressione avendoli il Martinez Campos rifiutati sino ad ora.

Gli ultimi telegrammi rivelano in complesso che l'audacia degli insorti cresce ogni giorno più e che l'insurrezione si estende.

Il ministro di Spagna a Washington dichiara che le disposizioni del Governo degli Stati Uniti sono sempre amichevoli verso la Spagna.

Nell'Estremo Oriente

PIETROBURGO, 31. — La *Nowoje Wremia* dice che i giapponesi sgombrano Liao-Tung ritirandone le loro truppe in massa.

La città di Lan-Tscheu, nella provincia di Kan-Su, è stata conquistata dagli insorti maomettani, i quali dappertutto mettono in fuga le truppe chinesi ed hanno l'intenzione di formare un regno indipendente.

Le truppe della provincia di Kachgar e di altre provincie marceranno contro gl'insorti.

Le Società segrete della China centrale si riuniscono ai mussulmani.

×

TIEN-TSIN, 30. — I negoziati per accordare un territorio alla Germania vennero oggi terminati e ratificati.

Il territorio concesso alla Germania avrà una amministrazione autonoma e rimarrà sotto la sovranità della China.

Allarmi in Rumenia

(Nostro telegramma particolare)

BUCAREST, 31, ore 2 pom. — Il ministro dell'interno ha impartito a tutti i prefetti del Danubio inferiore l'ordine severo di sorvegliare attentamente le popolazioni russe e bulgare dei loro distretti, poichè temesi che si stia preparando qualche cosa di grave.

Il ministro della guerra fece aumentare inoltre i navigli che eseguiscono il servizio di crociera fra Galatz e Sulina.

Turchia ed Armenia

LONDRA, 31. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « I massacri di Marash sono cessati. I missionari si trovano al sicuro. Si dice che 700 armeni siano stati uccisi a Bitlis. »

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Le truppe chiamate sotto le armi nell'Asia Minore comprendono 50,000 riservisti e 16 battaglioni di redifs, cioè circa altri [illegible] uomini.

Così le truppe di guarnigione nell'Asia Minore sono quasi raddoppiate.

×

PARIGI, 31, ore 2 pom. — (*Jacopo*). L'ambasciata turca a Parigi smentisce recisamente che nuovi massacri siano avvenuti in Armenia, attribuendo la notizia che li riferiva a manovre della Borse di Parigi e di Londra, manovre che io credo vere.

Una crisi in Bulgaria

per il battesimo del principe Boris

VIENNA, 31. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Sofia: « Il principe Ferdinando si è rifiutato di firmare il testo del discorso della Corona, nel quale si prometteva il battesimo del principe Boris secondo la religione Ortodossa.

« In seguito a questo rifiuto, il presidente del Consiglio, Stoiloff, ha presentato le sue dimissioni, e l'apertura della Sobranje venne rinviata alle 4 pom. »

Il sindaco degli antisemiti

(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 31, ore 11 antimer. — (*L.*) Il neosindaco Lueger fu ricevuto dal conte Badeni nonchè dal luogotenente.

Nei circoli parlamentari ritiensi però che il Governo non proporrà la convalidazione della sua elezione.

Credesi che il Conte Badeni sia deciso a sciogliere nuovamente il Consiglio comunale ove — dopo la mancata sanzione — la maggioranza antisemita in segno di protesta tornasse a eleggere nuovamente Lueger.

Il Club degli Hohenwart decise, dopo animata discussione, di inviare una deputazione al conte Badeni per indurlo a proporre al sovrano la reale sanzione alla nomina di Lueger.

Un discorso di lord Salisbury

WATFORD, 31. — Lord Salisbury pronunziò un discorso, constatando che il libero scambio condusse al ribasso dei prezzi e minaccia di rovinare l'agricoltura in varie regioni. Egli però soggiunse che, per rispetto alle tradizioni del Governo, continuerà la politica estera dei suoi predecessori.

Il ritiro di monsignor Glavina

TRIESTE, 31. — Il *Piccolo*, confermando la voce che monsignor Glavina, vescovo di Trieste, ha l'intendimento di ritirarsi, dice esservi forse indotto dall'aperto contrasto fra le vedute, le aspirazioni e i criteri slovenofili di lui e la necessità di un indirizzo più spirituale, fattogli presente dal Papa, il quale è dolente di vedere la Chiesa qui lottare col sentimento nazionale del paese.

Il *Piccolo* rileva essere strano che il motivo della peggiorata salute accampato da monsignor Glavina coincida con quel monito pontificio.

Il colera alle isole Hawai

Il consolato generale della Repubblica di Hawai ci comunica il seguente dispaccio ricevuto da quel ministro degli esteri:

HONOLOLU (Isole di Hawai), 2 ottobre. — Il colera asiatico apparve qui il 18 agosto e durò fino al 28 settembre. Nessun nuovo caso si è verificato da tale epoca. Il totale dei casi constatati fu di 87 dei quali 62 risultarono mortali.

Le nazionalità degli affetti dal morbo vanno così distribuite: 76 hawaini, 4 di razza mista, 3 americani, 2 portoghesi, un chinese, un giapponese.

Il progresso dell'epidemia fu troncato immediatamente da efficaci provvedimenti. Credesi che la malattia fu portata da passeggeri del vapore *Belgic* che arrivò qui il 9 agosto proveniente dal Giappone.

L'Osservatore Romano nota che i giornali italiani i quali si sono fatti venire tutto quello che circa l'incidente del viaggio del re Carlo si è stampato dai fogli portoghesi, hanno poi omesso di riportare in proposito i giudizi di un periodico liberale rispettabilissimo qual è il *Jornal do Commercio* di Lisbona. Secondo l'*Osservatore*, il *Jornal* ritiene che il viaggio a Roma del re Carlo sarebbe stato un gravissimo errore e lo stesso *Jornal* dà quindi lode al gabinetto di Lisbona per averlo impedito.

« Il *Jornal* - dice l'*Osservatore* - conclude dicendo che il paese (cioè il Portogallo) è pienamente soddisfatto che il Governo nella sua *saggia previdenza* abbia impedito questo danno politico e religioso. »

L'*Osservatore* non cita il numero del *Jornal* dove si trova espresso questo apprezzamento laudativo pel Governo di Lisbona. Noi però, dopo i telegrammi, abbiamo ricevuto anche gli originali del periodico portoghese ed abbiamo quindi sott'occhio gli articoli più importanti scritti dal *Jornal* su questo argomento che sono invece altrettanto requisitorie e delle più severe contro l'operato del Governo portoghese in questa circostanza.

Leggiamo ad esempio qualche passo:

Jornal del 15 ottobre:

« Di fronte ai lamentevoli fatti che vanno cadendo nel pubblico dominio senza la più piccola smentita per parte dei fogli governativi non possiamo tralasciare di esaminare la triste situazione che *la più incredibile leggerezza* del Governo creò al Paese e personalmente al suo rappresentante, l'augusto capo dello Stato. »

Ibidem:

« E' chiaro che di tutto questo non è responsabile direttamente il sovrano portoghese, ma che al di lui Governo deve chiedersi stretto conto di queste circostanze, le quali minacciano di trasformare il viaggio reale in un vero ed umiliante *fiasco* di carattere internazionale. E' adunque lecito di compromettere così la dignità di una nazione? »

Ibidem:

« Gl'incidenti che si vanno manifestando sono non solo un disdoro pel re, ma altresì un obbrobrio per la nazione che egli rappresenta. »

Jornal del 16 ottobre:

« Il Governo non nega l'esistenza dell'incidente diplomatico colla Curia e col Governo del Quirinale, non si difende dalla propria *imprevidenza*, non assume la minima particella di responsabilità ed al contrario la scarica sopra il re. »

Ibidem:

« Degli atti del re di Portogallo... la responsabilità politica è sempre del suo Governo, ed è pertanto dei suoi ministri che vogliamo spiegazioni sulla *vergognosa* situazione in cui trovasi posto il monarca ed il paese. »

Jornal del 17 ottobre:

« ... non possiamo tralasciare di *condannare aspramente* i nostri uomini di Stato per gli incidenti che nascono esclusivamente dalla loro *incompetenza* e *imprevidenza*, come è quello che sorgo ora a proposito del viaggio reale e rappresenta la leggerezza con cui la *diplomazia* costituisce propriamente un *errore d'ufficio* con conseguenze non solo *vergognose* per noi, ma del pari sgradevoli per Sua Maestà il Re d'Italia ed anche per Sua Santità come ne fanno fede i dispacci da Roma.

« Perciò non siamo soltanto noi portoghesi che *intensamente condanniamo l'incuria* e la *leggerezza* del nostro Governo, ma tale è altresì la voce unanime di tutta la stampa europea che si occupa di questo caso impressionante. »

Ed ora che i lettori sanno abbastanza quel che pensano il *Jornal do commercio* e l'opinione pubblica portoghese della *saggia previdenza* dimostrata dal Governo di Lisbona in questo incidente, domanderemo a nostra volta all'*Osservatore* come mai esso abbia tralasciato di farsi venire gli articoli del *Jornal* di cui sopra abbiamo riportato qualche brano.

In giro per il mondo

E' morto, giorni fa, ad Arezzo, un vecchio cuoco di 85 anni, un brav'uomo in fondo, il quale non aveva altro vizio che quello di credersi figlio di Maria Luisa e di Napoleone.

Le sue carte da visita recavano infatti: *Napoleone, re di Roma sacrificato*.

La storia ch'egli narrava era molto semplice. Maria Luisa aveva voluto sottrarlo ai pericoli derivanti dall'essere figlio di Napoleone, affidandolo a un monaco di Firenze che lo educò e gli rivelò poi la sua discendenza.

Ora mi mandano [illegible] di Arezzo perchè io possa contemplare il ritratto del vero Re di Roma e prendere nota del suo testamento.

Il ritratto non ha nulla di napoleonico. Un enorme cappello a staio è un abbondante *foulard* permettono a stento di scoprire uno di quei volti, molto comuni fra i maniaci, sui quali l'idea fissa par che arresti o marchi una espressione immutata e costante.

Più interessante mi pare il testamento, nel quale quel pover'uomo che visse di miseria non ha lesinato.

Egli infatti ha legato ai poveri di Arezzo e di Roma 20 mila lire per ogni famiglia, indistintamente; altre 20 mila lire all'Asilo di mendicità di Parigi; 2 mila lire ai veterani di Parigi; 10 mila lire, nel giorno dei suoi funerali ai poveri di Parigi; e 5 mila lire pei funerali stessi. Poteva del resto legare anche dei milioni, chè sarebbe stato lo stesso.

L'ultimo paragrafo dell'originale testamento contiene una dichiarazione di fede: egli dice di essere cristiano ma nemico del potere temporale.

« Perchè ebbi le mie ragioni », aggiunge.

Ahimè! il povero diavolo pare non ne abbia avuta nessuna, di ragioni!

×

A proposito di testamenti.

Il governo francese, avendo ottenuto dalla China una indennità di 235 mila lire per l'assassinio dell'esploratore Dutreuil de Rhins, si è trovato poi nell'imbarazzo per mancanza di indennizzabili.

Una famiglia dell'esploratore non esiste più: qualche suo prossimo parente aveva da molto tempo rotta ogni relazione con lui, ed egli aveva anche presa la precauzione di diseredarlo per testamento.

Dunque, nè famiglia nè eredi.

A chi doveva essere versata l'indennità, una volta che non vi era di danneggiato altri che il morto?

Pare che della somma una parte sarà impiegata a pubblicare i risultati del viaggio di esplorazione interrotto, una parte a fondare un Istituto che porterà il nome dell'esploratore.

×

Il signor St.-Cère, nel *Figaro* giunto oggi, si occupa delle nostre feccende coloniali intitolando l'articolo: *Opera buffa*!

Ora quello scrittore ignora che opera in Italia è *buffo* o che è *buffo* invece l'articolo.

Ma già, tutto questo non accadrebbe se si desse un'occhiata al fascicolo di ottobre della *Tribuna Illustrata* mensile, che ha pubblicato appunto l'unico autentico ritratto di Menelick e un articolo illustrativo del signor Belcredi che narra tutto il romanzo della vita del re scioano.

×

La sottoscrizione di uno scellino a persona aperta dal *Daily Telegraph*, attestato di ammirazione nazionale pel re dei *cricketers* inglesi, dottor W. G. Grace, è stata chiusa. Essa ha raggiunto la somma di 125 mile lire.

Ora si è osservato che non mai una sottoscrizione aperta in favore di una miseria vera o in ricompensa di una eroica azione ha raggiunto quella cifra.

Ciò concilia con l'umanità.

E l'ammirazione pel sentimento delicato del pubblico cui si è diretto il *Daily Telegraph* è aumentata da questa considerazione che l'appello fatto dallo *Star* pei genitori della cameriera che morì a bordo del piroscafo incendiato *Jona*, vittima della sua devozione, raccolse soltanto 3000 lire!

×

I turchi.

Un giornale tedesco reca una lettera di un testimone oculare delle stragi armene.

Un episodio, tra gli altri, mi ha supremamente letificato, rendendomi chiaro l'adorabile carattere del popolo turco.

Un turco e un armeno esercitavano da anni la pesca, abili nel pericolo e nel guadagno del loro mestiere. Erano come fratelli; e infatti non si stringe parentela più stretta di quella che dà il comune lavoro e il comune disagio.

Nel giorno in cui il sangue armeno corse a rivi, i turchi dettero la caccia alle vittime designate perfino nelle barche dove esse si rifugiavano.

E così fu che due turchi, spingendo una lancia, raggiunsero anche la barca dove erano i due pescatori.

Il pescatore turco allora, non molto premuroso, aiutò i due sopravvenuti a impadronirsi del compagno, concorse amabilmente all'annegamento di quest'ultimo; e poi, con la coscienza tranquilla, continuò calmo a pescare, evitando beninteso di pescare il compagno annegato, serenamente, sotto l'immediata protezione di Allah!

×

Economia domestica.

La moglie al marito:

— Adesso non ti lagnerai più che le butti il denaro dalla finestra. Ho trovato da economizzare. Certe calze da una sola lira il paio!

— Alla buon'ora!

— E ne ho comperate per 1200 lire!

Michel.

La preparazione militare in Italia

LA PAROLA ALL'ACCUSATO

Il mio articolo nella *Tribuna* sulla preparazione militare in Italia ha messo il campo a rumore e in un commento ufficioso mi si attribuisce di aver scritto che il capo di stato maggiore abbia detto nella conferenza avuta negli scorsi giorni: « che continuandosi per questa via si disorganizzano l'esercito e la marina italiana, mentre « tutti gli altri fattori della vita nazionale sono « sottoposti a questo dilemma: o essere forti per « le armi o scomparire dal numero delle grandi « potenze. »

Io ho detto soltanto che le idee del capo di stato maggiore sono quelle esposte in un suo discorso fatto in Senato nello scorso giugno e tutte le considerazioni e notizie e fatti esposti per provare che la preparazione in Italia non è stata mai bene regolata, non sono che la riproduzione condensata di quanto scrissi nel libro pubblicato nel 1890 col titolo *L'Italia e l'esercito italiano nella triplice alleanza*.

In quel libro dicevo che una campagna perduta rovinerebbe l'Italia per un secolo e sostenevo e dimostravo la necessità di sopprimere tutte le spese superflue e aumentare i bilanci militari.

Dunque non vi sono smentite da dare poichè io non ho attribuito al capo di stato maggiore un giudizio simile.

Di chi vuol menomare il valore del mio giudizio non mi preoccupo: lo dissi nel 1890, lo ripeto oggi e lo dimostrerò se la *Tribuna* mi concede spazio e ospitalità.

Il mio articolo è appoggiato dall'*Opinione* che conferma che per la preparazione militare si è fatto e si fa troppo poco in Italia.

Il comunicato ufficioso poi dice « che nell'esercito non si è disorganizzato nulla, ed all'opposto le amministrazioni della guerra e della marina hanno cercato con la maggiore estensione data alle istituzioni, con opportuni sviluppi di riordinamento, con l'aumentare le armi, le difese e le dotazioni, di compensare in qualche modo, l'esiguità della forza.

« La quale esiguità, per troppo, non dipende dalla volontà dei ministri, ma dallo stato delle finanze.

« Ed ora che questo stato va ogni giorno più migliorando, si è subito rivolto il pensiero all'aumento graduale della forza. »

Ora io, ho detto che nella preparazione alla guerra è mancato o manca « un indirizzo unico « e concorde razionale per la costituzione delle « nostre forze di terra e di mare. »

E siccome non dico le cose a caso, così mi riserbo di provare che per i quadri, per i contingenti e soldati e per il materiale si sono fatte sempre in questo quarto di secolo le cose a sbalzi, e non sempre coerenti — e che se non si muterà sistema ci metteremo in condizioni di esser battuti sul campo di battaglia quando la sorte vorrà che ci misuriamo con gli eserciti stranieri.

Il conte di Caprivi nel 1890, al 24 giugno, disse al Reichstag (a chi riteneva che la sola alleanza coll'Austria fosse sufficiente) che non si è mai abbastanza forti nel momento decisivo.

Mi si permetta di essere dell'opinione di quell'illustre uomo di Stato.

Sorpieri.

Ricevemmo anche noi ieri sera la smentita circolare che i diversi giornali pubblicarono, ma non ne tenemmo conto, perchè nel modo singolare con cui era formulata, avrebbe costituito il fenomeno strano di un giornale che, non per conto altrui, ma per conto suo smentiva un collaboratore di cui apprezza la sincerità e la competenza.

Dobbiamo aggiungere che se anche fosse stata formulata diversamente, e posta in bocca a qualcuno, avremmo dovuto subito dichiarare che la smentita non aveva fon-

samento, e che coloro i quali la credettero necessaria, avevano per lo meno letto con molta superficialità e senza la necessaria attenzione lo scritto del nostro collaboratore militare.

E poichè oggi, rispondendo, come ne ha diritto, e come noi gli abbiamo lasciata ampia libertà di fare, cita l'*Opinione*, sia concesso a noi di riconoscere che il trovarsi egli d'accordo con chi ha ragionevolmente propugnato negli ultimi tempi le economie militari, come la nostra consorella, non è privo d'importanza, e forse rivela uno stato di cose sul quale è opportuno si rivolga lo studio di chi ha la responsabilità tecnica e politica in siffatta grave e delicata materia.

L'*Opinione* osserva che il dissenso manifestato da noi, che desideriamo quadri, armi e munizioni pronte, lasciando in seconda linea la forza di pace, veste solo su una modalità. Ed aggiunge che la *Tribuna* non rifiuterebbe unità di pace più robuste se fosse possibile averle.

Sicuro! Ma si tratta di una modalità essenzialissima: perchè con ufficiali ben preparati, con fucili, cannoni, cartucce e viveri pronti si potranno portare in campagna dei soldati siano pure mediocremente istruiti; ma senza ufficiali, senza fucili, senza cannoni, cartucce e viveri pronti non si portano in campagna soldati nè mediocremente nè completamente istruiti.

Dovendosi quindi spendere dei denari, ed accrescere per ciò le cifre dei bilanci militari, o se non accrescerle, trovare il corrispettivo delle nuove spese in altri servizi di lusso, è naturale che domandiamo siano dedicati alle cose più essenziali, e non siano sciupati per aumentare d'inverno nelle caserme di otto o dieci uomini la forza delle compagnie di fanteria.

Questo scriviamo e ripetiamo perchè rimanga bene assodato che qualunque siano le opinioni che esprime il nostro egregio collaboratore militare, noi restiamo fermi, risolutamente fermi nel programma a cui abbiamo in altri tempi dedicato le nostre polemiche, e combatteremmo qualunque provvisione la quale assorbisse il denaro dei contribuenti in cose che, di fronte alla solidità organica dell'esercito, hanno una importanza relativamente secondaria.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 31, ore 5,55 pom. — E' finito il Congresso cattolico. Erano presenti all'adunanza di ieri molti parroci e rappresentanti di Società cattoliche del Chianti, del Casentino, del Valdarno.

Il marchese De Bottini che presiedeva l'adunanza lesse un telegramma del comm. Paganucci di Venezia, presidente dei Congressi cattolici italiani, quindi il canonico Bargigli lesse l'indirizzo da inviarsi al Papa. Il parroco Sequi propose di istituire una Società cattolica di mutuo soccorso fra le donne, delineò a brevi tratti lo statuto e propose di richiamare alla stretta osservanza le compagnie laicali. Un ordine del giorno in proposito fu approvato a grande maggioranza. Il pubblicista veneto mons. Scotton quindi parlò fra gli applausi raccomandando la proposta Bargigli sulla formazione di sezione di giovani.

Furono approvate poi alla unanimità le seguenti proposte:

quella del sig. Minozzi di Figline che il Comitato diocesano mandi qualche suo membro a fare delle conferenze di propaganda;

l'altra del priore Galletti di S. Vito presso Incisa per la formazione di una Società di mutuo soccorso fra i parroci della diocesi;

quella del canonico Biagioli che i Comitati parrocchiali si occupino di elezioni amministrative.

— Il dott. Landi di Pistoia imputato di omicidio qualificato in persona della propria moglie, è stato prosciolto dall'imputazione dalla sezione di accusa per insufficienza d'indizii.

— Iersera alla Camera di commercio, sotto la presidenza del marchese Niccolini, si è agitata la questione dell'aumento del gas. Dopo viva discussione a cui presero parte diversi consiglieri, tutti hanno conosciuto giusta l'agitazione, ma però più proficua se fatta dai consumatori, non potendo il municipio o altri enti morali intervenire nella questione. Il presidente notò esservi diversi sistemi d'illuminazione per sostituirsi al gas.

— Stamane Pinucci Antonietta, sigaraia, si buttava dalla finestra della sua abitazione dicesi per il dolore provato della morte della cognata. Si spera di salvarla.

Una grande esposizione a Torino?

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 31, ore 3 pom. — Si vuole organizzare una grande Esposizione nazionale per il 1898, cinquantenario dello Statuto; all'uopo, si terrà una adunanza di industriali ed esercenti presso la Società promotrice dell'industria nazionale.

Tentata aggressione in ferrovia

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 31, ore 11 ant. — (*Mer.*) Questa notte alle ore 12,36, quando il treno diretto 80 della linea Roma-Ancona è giunto alla stazione di Terni, due signori ed una signora in preda a visibile emozione hanno narrato che mentre essi stavano addormentati in un vagone di seconda classe, per poco non rimanevano depredati da uno sconosciuto penetrato durante la corsa del treno nello scompartimento ove si trovavano.

I viaggiatori in parola erano l'avv. Ignazio Brunacci che recavasi a Spoleto ed il sig. Francesco Stella addetto all'ispettorato delle ferrovie di Roma che viaggiava insieme alla moglie signora Concetta.

L'avv. Brunacci narrò che svegliatosi ad un tratto dopo avere oltrepassata di poco la stazione di Narni, sorprese un individuo in atto di frugargli nella tasca interna della giubba, certo coll'idea di sottrarre il portafoglio.

L'avvocato, balzato in piedi all'improvviso si diè a gridare, ma il supposto ladro fu pronto a discendere sulla predellina del vagone e ad eclissarsi.

Si dice anche che la signora Concetta Stella abbia affermato che l'individuo aveva per un istante brandito un coltello, ma che vistosi scoperto, tentò salvarsi colla fuga.

Mentre il solerte capostazione sig. Pracchia interrogava i viaggiatori, un deviatore corse ad avvertirlo che in prossimità degli scambi si era trovato un uomo che si supponeva fosse caduto dal treno.

Ed ecco come era andata la cosa:

Non appena il diretto fu passato agli scambi, il deviatore Berlozzetti si accorse di un individuo steso in terra a poca distanza; credendo fosse qualche viaggiatore caduto sotto il treno chiamò in suo aiuto un altro deviatore, ed insieme poterono constatare che lo sconosciuto aveva soltanto riportato delle ferite non gravi e qualche frattura di poco momento.

Interrogato sul come si trovasse in quello stato non seppe o non volle rispondere.

Fu pertanto accompagnato alla stazione, mentre il diretto era ancora fermo, e fu allora che l'avvocato Brunacci dichiarò che quell'individuo rassomigliava perfettamente allo sconosciuto che aveva tentato di derubarlo.

Allora lo sconosciuto che aveva la faccia tutta insanguinata ed il vestito sporco e strappato, fu condotto all'ufficio di pubblica sicurezza della stazione dove subì un primo interrogatorio, mentre il diretto partiva e con quello proseguivano il viaggio l'avv. Brunacci ed i signori Stella.

Lo sconosciuto si qualificò per certo Sestini Adamo di Arezzo, operaio, ma non seppe spiegare la sua presenza sul treno e la sua caduta. Disse semplicemente che era ubriaco, che non ricordava dove era salito in treno, nè sapeva dove andava.

In tasca gli fu rinvenuto un coltello a serramanico.

La versione più ammissibile parrebbe questa, che cioè il Sestini vistosi scoperto abbia cercato di svignarsela tenendosi aggruppato sulla predellina di qualche vagone, e che giunto in prossimità di Terni, nella tema che lo arrestassero si sia gettato giù credendo forse di non farsi male.

Il Sestini fu subito condotto in camera di sicurezza ed al momento in cui telegrafo subisce un lungo interrogatorio dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Null'altro posso dirvi finora senonchè il Sestini è un individuo pregiudicato.

Finchè non saranno interrogati l'avv. Brunacci ed i coniugi Stella, che affermasi siano a Spoleto, non si potranno con certezza ricostruire le fila del fatto.

Altra notizia

Ore 5,10 pom. — Da ulteriori informazioni si apprende come l'avvocato Brunacci fosse con un suo amico in un compartimento accanto a quello dei coniugi Stella.

L'aggressore Sestini, brandendo un coltello, sarebbe penetrato anzitutto ove si trovavano i coniugi che gridarono aiuto.

Allora l'aggressore sarebbe fuggito, entrando nel compartimento ove il Brunacci e l'amico dormivano, e avrebbe tentato di rapire il portafoglio all'avvocato, e non riuscendovi, sarebbe sparito.

Durante il lungo interrogatorio stamane il Sestini si mantenne sulla negativa.

Adesso trovasi nelle carceri.

E' un tipo volgare; una vera faccia da delinquente.

I danni di una inondazione

MACERATA, 30. — Le abbondanti pioggie dei giorni scorsi hanno fatto straripare il torrente Pizzza, che inondò Piedisasso, frazione del comune di Montecavallo, circondario di Camerino.

Le case sono per metà sepolte fra le ghiaie ed i macigni portati dalle acque.

I danni sono rilevanti. Non vi fu alcuna vittima. Le autorità accorsero sul luogo per gli opportuni provvedimenti.

L'ingente furto in ferrovia

ANCONA, 30. — (*L. A.*) Eccovi altri particolari sulla sparizione di 13,146 lire da un gruppo di valori delle Ferrovie Meridionali e di cui vi telegrafai.

Col treno 764, arrivato in Ancona alle 17,42, giunsero qui 46 gruppi valori, provenienti dalla cassa della Direzione generale di Firenze, diretti a varie stazioni del Meridionale, e che dovevano servire alle paghe del personale viaggiante e degli impiegati della stazione.

Il gruppo segnato col numero 309, diretto a Castellammare, dichiarato contenere lire 13,515 07 del peso di kil. 6.665, fu riscontrato che pesava invece 6.305, perciò fu aperto alla presenza del bagagliere Nanini Emilio di anni 32 da Bologna, il quale aveva avuto in consegna i valori.

Furono trovate mancanti lire 13,146 e sostituite con carta straccia, ben piegata e impacchettata.

Il delegato di pubblica sicurezza della stazione sig. Caporali fece perquisire tutto il personale viaggiante, ma nulla trovò di sospetto.

E' da notarsi che il gruppo fece sosta nella stazione di Firenze, Terontola, Perugia e Foligno e fu dato in consegna a tre bagaglieri diversi.

Il suicidio di un furiere maggiore

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 31, ore 11,50 antim. — (*Lina.*) Dalla nave *Sardegna* scomparve Piovano Carlo, furiere maggiore al genio navale. Vennero ritrovati nella propria cabina il portafoglio, l'orologio e una lettera diretta alla moglie con cui esternava il proposito del suicidio.

Esplorato il mare in arsenale, oggi si rinvenne il cadavere presso la macchina idraulica.

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO PEL FATTO DI LOMBARDORE

TORINO, 30. — Eccovi in breve l'odienza di ieri.

Di testimoni oggi s'interrogò il capitano Ceruiti, che fece prima una affrettata inchiesta sui fatti. Egli aggiunge poco a quello che si sa. Dice che il soldato Morello gli aveva raccontato che il tenente Tapparone costrinse il caporale Morfeo a chinarsi, e non altro; invece il soldato Pelaso gli parlò di pugni e calci ma non seppe stabilire bene i fatti. Conclude:

Intesi dire da alcuni monelli di dodici e tredici anni che il tenente Tapparone aveva offerti denari al Pelaso perchè tacesse, e ciò la sera stessa del fatto.

Sul fatto d'Asti, cioè se sia vero o no che il tenente Tapparone abbia percosso colà un soldato, il capitano Ceruti depone che quanto pubblicò su quel fatto il giornale il *Tanaro* era esagerato, tant'è vero che si ottenne dal direttore del giornale, avv. Vigna, una ritrattazione.

Su domanda della difesa il presidente Manfredi consente che sia citato l'avv. Vigna.

×

E vengono i medici: i due cioè che fecero l'autopsia a Lombardore, capitano medico Mantiglio e dott. Vallino, e i due della difesa dottori Lava e Marro.

I dottori Mantiglio e Vallino, riferendo sull'autopsia che essi fecero sul corpo del caporale Morfeo, ne dicono le conclusioni, cioè:

che il Morfeo era affetto da *un tumore acuto di milza*, che questo individuo doveva essere ammalato, che in quella mattina doveva essere febbricitante, e risultò che questo individuo mangiava poco: date tali condizioni di cose non era inverosimile l'ipotesi che il Morfeo fosse stato colto da una sincope.

Ambedue escludono d'aver trovato traccia di lesioni, prodotte da pugni, sia esterne che interne; ambedue però ammettono che la morte del Morfeo può essere stata occasionata dalla strapazzata ricevuta, od anche da un pugno o da un colpo che non avesse lasciato traccia; insomma essi sembra siano d'opinione che la morte può essere stata prodotta da causa morale, anche minima, che tuttavia poteva diventar grande dato lo stato di salute del Morfeo.

Di diverso parere sono i medici periti della difesa. Il dott. Lava contesta che i pugni avessero potuto produrre echimosi, data la rapidità della morte del Morfeo.

Ritiene che il Morfeo deve essere morto per un colpo inferto nella fossetta epigastrica, colpo che ha prodotto un tale effetto perchè inferto contro un individuo ammalato e predisposto alla peritonite. Esclude che la morte possa essere dovuta a causa morale.

Il dottor Marro conferma le conclusioni del dottor Lava.

Presidente (al dottor Marro.) Quale ritiene che sia il punto del corpo più sonoro quando si riceve un pugno, e a che distanza il rimbombo si può sentire?

Dott. Marro. Il punto più sonoro è indubbiamente la cassa toracica, e alla distanza di quattro o cinque passi si può sentire il rumore del pugno.

Pres. Ritiene il dottore Marro che una forte scossa esclusivamente morale possa produrre gravi conseguenze?

Dott. Marro. Tutti i giorni visito ammalati gravemente, la malattia dei quali proviene da cause morali.

Avv. difensore. Ritiene il dottore che la semplice causa morale abbia potuto produrre la morte del Morfeo?

Dott. Marro. Assolutamente no; la causa morale sarebbe troppo piccola proporzionata all'effetto.

E la seconda udienza finisce qui.

IL PROCESSO DEI PRETI

(Nostra telegr. partic.)

PIACENZA, 31, ore 4,35 pom. — (*Gutea*) Oggi è finalmente finito il processo dei preti. L'antefatto lo conoscete. Il prete Miraglia era andato a predicare a Piacenza, tra il giugno e il luglio scorso, e vi aveva sollevato un grandissimo successo: ogni giorno c'era folla ad udirlo. Ma le sue prediche, che gli ammiratori lodavano come lontane « dal bigottismo e dall'impostura », sollevarono mormorazioni fra il pretume della città; le quali mormorazioni, cominciate nelle sagrestie, s'allargarono ben presto in pettegolezze che invase i ritrovi, finchè occuparono i giornali.

Il prete Miraglia rispose vivacemente dal pergamo ai suoi avversari, ed allora un tal canonico Rossi, pubblicamente, nel giornale clericale l'*Amico del Popolo*, scrisse una lettera in cui diceva del Miraglia, fra l'altro, ch'egli aveva « falsato i precetti evangelici, soppresso ad un tratto le leggi della Chiesa e predicato dottrine e principii favorevoli alle passioni e consoni al principio d'indipendenza da ogni autorità ».

I curati di Piacenza in una lettera, pubblica anch'essa, sottoscrissero a quanto il canonico Rossi aveva detto.

Di qui, come già vi telegrafai, una querela per ingiuria e diffamazione del prete Miraglia contro il canonico Rossi, i curati, il marchese Volpelandi, direttore dell'*Amico del Popolo*, Bersani Luigi, gerente di questo giornale e il tipografo.

Il processo curioso si è svolto in mezzo a vivaci incidenti ed è stato sempre seguito con grandissima curiosità dal pubblico.

Da notarsi: figuravano fra i testimoni due periti teologi, i quali dovevano giudicare sulle eresie dette dal prete Miraglia nelle sue prediche.

Difendevano gli accusati fra gli altri gli avv. Tassi e Nasi, ma quest'ultimo si ritirò. A rappresentare la parte civile del Miraglia andò, chiamato, all'ultimo l'on. Muratori.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva concluso contro il Miraglia ed a favore degl'imputati.

Perciò l'on. Muratori si trovò nella singolare condizione di dover fare una difesa, non un discorso di parte civile per il prete Miraglia.

Oggi si è avuta la sentenza. Il tribunale, dando ragione al Miraglia contro le conclusioni del Pubblico Ministero, ha condannato per diffamazione il canonico Rossi a dieci mesi di reclusione, alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede; ha assolto i curati di Piacenza, il direttore, il gerente e il tipografo dell'*Amico del Popolo*.

IMPORTANTE DECISIONE IN MATERIA DI PUBBLICITÀ

Per la inserzione nella *Tribuna* del gennaio 1894 di un avviso riguardante il *Novissimo Dizionario Melzi*, venne, dietro denunzia di certo Starnotti Adolfo, iniziato procedimento contro il prof. Melzi e il signor Vittorio Hegner, rappresentante la ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria della pubblicità della *Tribuna* per contravvenzione alle leggi sul bollo, perchè nel comunicato si diceva che si sarebbero sorteggiati premi di 500 e 200 lire fra i compratori.

Il processo avanti il tribunale ebbe luogo nel gennaio ultimo scorso. L'Hegner, difeso dall'avvocato Lollini, venne assolto; il prof. Melzi, contumace, venne invece condannato alla multa di L. 833.

Appellò il Melzi, e ieri la Corte di appello di Roma dichiarò anche in confronto di lui non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Anche in questa sede la difesa fu egregiamente sostenuta dall'avv. Lollini.

Il Pubblico Ministero, non soddisfatto della sentenza, ha già ricorso in Cassazione.

Piccola Cronaca

DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 31. — (*Germanico*). Il cardinal Parocchi e i preti di Albano possono rimaner soddisfatti della decisione presa dal nostro Consiglio comunale. E' stato approvato di affidare ai reverendi del seminario le scuole secondarie mediante un compenso annuo.

Ma la prefettura approverà l'atto consigliare?

— Chi faranno sindaco di Albano? E' questa la domanda che tutti si fanno.

Vi è chi crede l'attuale facente funzione, chi il presidente della Società cattolica, chi l'ex-presidente della Buona Morte.

Ora noi domandiamo all'autorità tutoria, giacchè dovete nominare un sindaco per Albano e questo sindaco necessariamente deve scegliersi dalla maggioranza, essendo l'opposizione socialista, perchè non scegliere elementi meno preti e per quanto sia possibile d'idee temperate e anche liberali. Ci sarebbero, ad esempio, il sig. Angelini giovane colto, intelligente, appartenente all'aristocrazia romana, il cav. Salustri, il sig. Paris Augusto, persone che possono con dignità rappresentare il municipio.

Il resto è nei voti di tutti che il nuovo sindaco si scelga tra il Consiglio e non tra la Giunta.

CRONACA DI ROMA

ANCORA IL MANCATO ASSASSINIO DEL CONTE CHIASSI

Il conte Chiassi trovasi tuttora in uno stato molto soddisfacente, e tutto fa sperare che in una quarantina di giorni egli potrà tornare completamente ristabilito, per quanto l'operazione a cui dovrà sottoporsi domani non sia delle più facili.

I medici, non avendo con piccole esplorazioni potuto ritrovare il proiettile, dovranno domani procedere all'apertura del braccio.

Al palazzo Chiassi è un vero pellegrinaggio di amici che vanno a domandare notizie dell'infermo. Vi si è recata tutta l'aristocrazia clericale, molti cardinali ed anche il Papa volle essere informato delle condizioni di salute del conte, che è una guardia nobile del Vaticano.

Il Chiassi che è religiosissimo, quando ebbe avuta dai medici l'assicurazione che le sue ferite non erano pericolose, volle mettersi in ginocchio sul letto e ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo.

×

Il Paveni, dopo che come narrammo, si fu spontaneamente costituito, dall'ispettore cav. Manenti che l'interrogava fu fatto anche perquisire.

Gli furono trovati indosso quasi tredici lire, l'orologio d'argento, due lettere amorose e il fazzoletto.

Egli non aveva il permesso di porto d'armi, così che dovrà rispondere anche di questa contravvenzione.

Ieri sera stessa fu tradotto alle Carceri di Regina Coeli.

La notizia del suo arresto fu subito comunicata al conte Chiassi il quale temeva che l'ex-cameriere potesse abbandonarsi a qualche altro attentato contro qualcuno della famiglia.

La Costituzionale « Sempre avanti Savoia ». — Nell'assemblea generale che ebbe luogo ieri sera per l'elezione delle cariche sociali per l'anno 1895-96, riuscirono eletti:

Presidente, Camillo Caroselli — Vice-presidenti, Tettamanti ing. Eugenio, Ranzi Romolo — Cassiere, Francesco Fortuna — Segretario, Flavio Atzori — Consiglieri Alasia Biagio, Carbotti Giovanni, De Santis Mangelli conte Giovanni, Giannini Giovanni, Lovera Carlo, Marconi avv. Augusto, Nobili Giulio, Tacchi Giuseppe, Uberto Alessandro, Micciarelli Raffaele.

Società di M. S. fra gli insegnanti. — Domani 1 novembre, alle ore 9 1/2 adunanza generale dei soci nel solito locale.

Congresso di ostetricia. — Ieri si chiuse il Congresso d'ostetricia.

Nell'ultima seduta si discussero lungamente le conclusioni dell'applaudita relazione del prof. Guzzoni degli Ancarani, sulle riforme da introdursi nell'istruzione e nell'esercizio delle levatrici.

La discussione della proposta del dott. Miranda, tendente ad abolire le levatrici, ebbe la sorte che si meritava. Furono tutti d'accordo nel rigettarla, tranne... il proponente.

Dopo la questione delle levatrici fecero importanti comunicazioni il prof. Pasquali, il prof. Rossi, il dott. Curatolo e il dott. Giglio di Palermo.

— Nella precedente seduta il prof. Acconci di Genova aveva fatto [illegible] comunicazione relativa alla estirpazione dell'utero e all'uso degli antisettici nel parto.

Corsa di resistenza pei cavalli. — Domani avrà luogo l'annunciata corsa Roma-Marino-Castel Gandolfo-Albano-Roma (chil. 50).

Il convegno dei corridori sarà alle 1 1/2 pom. a Ponte Lungo (fuori porta San Giovanni), traguardo di partenza e d'arrivo.

Alle ore 2 pom. precise verrà data la partenza, ed il ritorno sarà dalle 3 1/2 alle 4 1/2.

Le iscrizioni sono aperte sino a domani a mezzodì.

Il sequestro della « Voce ». — Questa notte per ordine dell'autorità giudiziaria è stata sequestrata la *Voce della Verità*, per un articolo sul matrimonio del Principe di Napoli.

Fu fatto scomparire tutto il giornale meno la quarta pagina occupata dagli avvisi.

Attenti ai bambini. — La bambina Mancelli Italia di 3 anni, abitante in via di porta Salaria n. 10, questa mattina verso le 11 si avvelenava con della lisciva che aveva bevuto credendola acqua.

A Sant'Antonio fu giudicata guaribile in 6 giorni con riserva.

— Verso le 3 di quest'oggi, mentre la bambina Forminici Ernesta di 22 mesi, abitante in via Altieri n. 4, giocava attorno al camino, nella propria abitazione, le cadde addosso una pentola piena d'acqua bollente che le cagionò varie ustioni per tutto il corpo.

Fu giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

— Angelola Maria, di 21 mesi, abitante in via Conte Verde n. 15, si trovava quest'oggi verso le 3 sul legno del proprio padre al Viale Margherita, quando improvvisamente cadde, producendosi delle contusioni al piede destro per cui fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Ferita dall'amante. — Verso le due di quest'oggi, si presentava all'ospedale di Sant'Antonio, la stiratrice Anna Prodani di 35 anni, da Vico Dell'Osio, abitante in via Pagliari 17.

Essa raccontò che il di lei amante Farini Luigi, tornitore, l'aveva percossa per motivi di gelosia.

Le si riscontrarono delle contusioni alla faccia che furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Ferita dalla padrona. — Vernari Cesira, di 22 anni da Parma, è la domestica della famiglia Belpasso che abita in via Sicilia 125.

Quest'oggi verso le 4 la padrona, a nome Caterina, questionò per futili motivi con la Cesira e con un fiastone le produsse contusioni alla faccia che furono giudicate guaribili in 10 giorni.

La disgrazia in via Emanuele Filiberto. — Quest'oggi, verso le 4, la lavandaia Barbiera Adele, di 42 anni, da Ancona, abitante in via Emanuele Filiberto n. 165, p. 2, cadde nella propria abitazione, producendosi la frattura del braccio destro.

Ne avrà per 30 giorni.

Avvelenato col mistrà. — Iersera verso le 9 cenavano nell'osteria in via Alessandro Volta n. 11, alcuni amici. Fra di essi si trovava Anitori Lamberto, di 28 anni, da Gualdo Tadino, abitante nella stessa via al n. 15.

L'Anitori, che si trovava già alquanto alticcio, propose agli amici, per scommessa, di bevesi mezzo litro di *grappa*.

Gli amici non accettarono, ciò non ostante egli spedì il garzone dell'osteria a comperarne, ma non avendo questi trovato della *grappa*, portò all'Anitori mezzo litro di *mistrà*, ch'egli bevve d'un fiato.

Subito istantaneamente il bevitore, al quale si fecero nere le mani e il volto, cominciò a dare in smanie.

Gli amici stimarono prudente di adagiarlo su di una sedia, portarlo in casa e chiamare un medico. Prima però che questi giungesse l'infelice era spirato.

Il dottore dovette constatarne la morte avvenuta per avvelenamento.

L'autorità giudiziaria, interessatasi subito del fatto, ha dichiarato in contravvenzione l'oste per trasgressione all'art. 439 del Codice penale.

Sempre il coltello. — Verso la mezzanotte si presentò all'ospedale della Consolazione il tipografo Fabbri Giovanni, di 30 anni, da Cisterna, abitante in via Natale del Grande, n. 51. Aveva una ferita di coltello alla spalla sinistra. Raccontò che sul ponte Sisto, volendo dividere dei rissanti, era stato ferito da uno di essi, che non conosce nemmeno di vista.

Fu giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 31 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763.1

Termom. centigr. - massima 20.0, min. 15°,7

Umidità a mezzodì relativa 70; assoluta 11,35

Vento a mezzodì — WNW debole.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

La commedia di Mars e Desvallières, rappresentata ieri sera al *Valle*, non è certo — anche a non voler essere troppo scrupolosi — una commedia da raccomandarsi alle madri per le loro figliuole. Gli autori infatti di questa *Telefonista* hanno sorpassato le tinte poco pulite e decenti di simili *pochades*, fino a permettere che dal palcoscenico si recitino, per esempio, come nel primo atto, dei versi che gridano vendetta contro la grammatica e la pulizia.

La favola, al postutto, non è mal congegnata: si tratta di una giovane telefonista la quale scoprendo [illegible] per una indiscrezione telefonica che il suo fidanzato si piglia spasso con una *cocotte*, si reca in casa di questa, prende per una combinazione di cose che sarebbe lungo narrare, il suo posto e riconduce così l'infedele sul retto sentiero.

Il secondo atto — quello in cui la telefonista, vestiti i panni della *cocotte* riceve... gli avventori — è il più brillante, ed è quello che riscosse i maggiori applausi.

Al terzo l'ambiente si raffreddò e la tela si abbassò in silenzio.

Questa sera *Zampe legate*.

Domani sera una brutta notizia: la compagnia Talli ci lascia, e per farci sentir meglio il dispiacere della partenza, è stato preparato un brillantissimo spettacolo.

La prima recita della compagnia Pia Marchi Maggi è fissata per domenica.

×

Al Quirino, questa sera, il *Barbiere di Siviglia* con la signora Claudia Caisolari.

Domani, festa d'Ognissanti, alle 6 *I due Foscari* col tenore O. Delle Fornaci, e alle 9 ultima del *Barbiere*.

×

Si annunzia prossima la riapertura del *Manzoni* con la compagnia d'operette e balli diretta da Lelio Le Gene. Esecutori principali: Teresina Cappelli e la coppia Ungaro-Cammarano.

Spettacoli del 31 ottobre

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Gramatica-Tovagliari: *Zampe legate*.

Quirino (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

FOSSOMBRONE, 30. — Domenica 27 furono inaugurate le gare di tiro a segno della locale Società, presenti le autorità fra cui il deputato Celli.

Il presidente Bartolucci con un forbito ed assai opportuno discorso aprì la gara che fu poi proseguita nei giorni 28 e 29. Moltissimi tiratori con risultati splendidi.

Conseguì il premio d'onore (Campionato) Rabboni della Società di Fossombrone, ed ebbero parecchi premi le Società di Sinigaglia, Fano e Pesaro.

Il tiro, sempre animato, fu diretto egregiamente dal direttore ing. Palluchini con operosità e fermezza inseparabili, coadiuvato dal vice-direttore Cioccolini e dall'infaticabile segretario Massarucci.

×

TRANI, 29. — Ieri l'altro sera, verso le 12 3/4, un violentissimo aeremoto imperversò su Trani, arrecando danno parecchio alle campagne.

— Verso l'una di ieri mattina, la ragazza De Candia Giuseppa di Cosmo, di anni 4, da Trani, si trastullava sulla via con alcune compagne, quando un tufo, staccatosi improvvisamente da una colonna, le piombò sulla testa facendone schizzar fuori le cervella.

— Il 18 novembre p. v. sarà discussa al tribunale la causa contro i signori Basile, Siciliani, Bocuzzi e Devenuti, imputati negli ultimi tumulti al Consiglio comunale di Ruvo.

— Prossimamente avrà luogo, innanzi alle Assise,

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Quel giorno vedeva tutto color di rosa.

L'uragano invece era prossimo.

Verso le sei, allorchè il caffè era straordinariamente animato, nell'ora che precede il pranzo, che è quella degli aperitivi, il padrone si avvicinò alla cassiera.

E le disse:

— Oggi avremo un invitato a pranzo con noi.

— E chi?

— Un signore dei vostri paesi.

— Oh! - fece la giovane arrossendo.

— Sì, il giudice di cui vi ho parlato...

— Non mi ricordo...

— Il signor Robinier!

Per fortuna al rumore di una catasta di piatti che crollava in un angolo della sala il padrone si voltò vivamente.

Teresa era divenuta livida.

Uno dei vecchioni libidinosi disse a un amico:

— Quel maiale di Rousset glie ne deve aver detta una grossa!

Ai tempi biblici le caste Susanne avevano un certo numero di questi satiri dalla barba grigia intorno a loro.

La razza non ne è perduta.

Essa sarà eterna.

Rousset era calunniato da quelli onorevoli viziosi.

Si sa quello che egli aveva detto.

Teresa non era stata certo offesa nella sua purità.

Ma il guasto provvidenziale operato da un giovane cameriere imprudente attirò il caffettiere sul luogo della catastrofe.

Quando ne tornò, la giovane cassiera si era rimessa dalla sua angoscia.

— Ah - fece ella - voi siete amico del signor Robinier?

— Sì, siamo dello stesso villaggio e quando viene a godersela un po' a Parigi non manca mai di venirmi a prendere.

Rousset aggiunse con manifesta vanità:

— Egli ha bisogno di me... Io gli fo da guida. Conosco la mia Parigi io e in tutti gli angoli più riposti...

Se Teresa fosse stata meno preoccupata si sarebbe velata la faccia.

Sicchè il signor Robinier, giudice istruttore a Romorantin, veniva di tanto in tanto a menare allegra vita a Parigi, e quel commerciante di aperitivi e di bicchierini gli faceva da guida.

Essi si divertivano insieme.

O la magistratura!

Ma ella non era impressionata che da questa circostanza: il signor Robinier avrebbe narrato ogni cosa a quell'arbitro del destino di lei, la sua avventura della *Breccia del lupo*, il suo passato, quello dei suoi fratelli, il processo di Blois, la condanna, l'ergastolo!

Quale disgrazia!

Il padrone era andato ad attendere agli affari suoi.

La disgraziata, rimasta sola in quella confusione di ordinazioni, vedeva passare fra i suoi occhi e il suo registro milioni di scintille.

Si sentiva stordita dal colpo improvviso sopraggiuntole mentre si credeva completamente sicura.

Era obbligata a fare sforzi sovrumani per evitare degli errori, a conservare il sorriso stereotipato sulle labbra e a rispondere alle galanterie dei vecchioni, che facevano un giro intorno al suo scrittoio prima di uscire, con una parola gentile che li faceva andare in sollucchero.

La menoma graziosità li faceva allontanare soddisfatti.

Alle sette e mezza il signor Robinier entrò nello stabilimento sotto gli auspicii del padrone che lo aspettava sull'uscio.

Teresa rimase allora veramente sorpresa.

Gli abitanti di Romorantin che conoscevano il signor Robinier nell'esercizio delle sue funzioni, ravvolto cioè nel robone nero foderato di ermellino... di pelo di coniglio, se lo avessero veduto allora non avrebbero provato minore impressione di Teresa.

Il signor Robinier era vestito all'ultima moda, anche un tantino eleganto, e aveva tutta l'aria di un perfetto conquistatore.

Egli si apprestava ad andare a cena, di lì a qualche ora in un gabinetto particolare, in una trattoria notturna.

Di queste cene è tutto detto quando si dice che ricordavano vagamente le orgie della decadenza romana!

Nell'attesa, al pranzo del caffè Rousset, Robinier si mostrò sotto un aspetto che era perfettamente ignorato da Teresa.

Ma egli si mostrò amabilissimo con lei tanto che la giovane si sentì quasi rassicurata.

Anche il padrone fu assai amabile con lei.

Nel lasciarla le augurò la buona sera con una dolce gravità.

Evidentemente egli ancora non sapeva nulla.

Perfino al momento di uscire in compagnia del giudice egli si piegò all'orecchio della sua impiegata per dirle con fare annoiato:

— Preferirei restare vicino a voi, ma andiamo a fare il giro d'obbligo... Vado a portare a zonzo l'amico!

E i due amici si allontanarono.

Nel caffè la serata trascorse senza incidenti.

Verso mezzanotte allorchè si furono allontanati gli ultimi clienti, la cassiera non aveva ancora riveduto nè il padrone nè il giudice, causa per lei di segreti terrori.

Ella fece i suoi conti e salì in casa.

L'appartamento del caffettiere è situato al quinto piano dell'immobile.

Si compone di una fila di stanze di cui soltanto tre erano occupate.

L'una, quella del padrone, si trovava a una estremità dell'appartamento; quelle delle cassiere erano all'estremità opposta, quasi confinanti.

Erano separate soltanto da una specie di camerino.

La stanza della giovane era assai graziosa.

Rousset vi aveva fatto delle spese.

La precedente cassiera, quella che si era fatta rapire, aveva avuto evidentemente delle bontà pel padrone perchè non si tappezzano i muri di stoffa e non si comprano dei mobili di palissandro e dei servizi di porcellana sfoggiati d'oro per i belli occhi di una semplice impiegata.

Teresa profittava di quelli splendori che non erano stati inventati per lei, senza farvi d'altronde alcuna attenzione.

Allorchè rientrava nella sua stanza ogni sera, dopo la mezzanotte, stordita e rotta dalla stanchezza, si affrettava ad entrare nel letto ove in pochi minuti si addormentava profondamente.

Quella sera era però preoccupata.

Avrebbe voluto che passassero d'un tratto quarantotto ore, sapere il signor Robinier ripartito alla volta di Romorantin e udire il padrone parlarle come al solito.

Ella temeva l'effetto delle rivelazioni del giudice e dubitava che il severo Rousset si volesse subito sbarazzare di una ragazza tanto compromessa.

Rimase per alcuni istanti pensierosa lasciando cadere le sue vesti una ad una, turbata dal contrattempo sopravvenuto al momento in cui l'orizzonte si rischiarava per lei.

La sua camera aveva un balconcino rientrante che dava in via Rivoli.

Teresa vi si affacciò.

La notte era stellata e serena.

Un calore grave, pesante, si sprigionava dalle case e dall'asfalto dei marciapiedi riscaldati per una intera giornata da un sole ardente.

Passavano delle vetture, di ritorno dai teatri o dal Bosco di Boulogne, e in lontananza si udiva il rumore dei boulevard, soliti ad essere popolati ed animati in quell'ora notturna.

Teresa chiuse a mezzo la finestra, girò la chiave dell'uscio e fece ritorno al suo letto ove non tardò ad addormentarsi d'un sonno profondo.

Da quanto tempo era piombata in quella specie di annientamento del proprio essere ella non avrebbe potuto dirlo.

Il rumore di una chiave che girava nella toppa la svegliò bruscamente.

La giovane si alzò di scatto e gettò uno sguardo spaventato intorno a sè.

Si aprì l'uscio ed un uomo, a testa nuda, entrò senza richiuderlo.

Teresa lo distingueva nettissimamente nell'oscurità temperata da quella luce del gas che nelle notti parigine sale dalle strade fino alla sommità delle case.

Ella gettò un grido al quale rispose una risata.

In pari tempo una voce secca che la giovane riconobbe subito, disse:

— Santo Dio; quale spavento! Si direbbe che non aveste mai veduto il lupo! Non temete nulla sono io...

Teresa saltò dal lato opposto a quello da cui operavasi l'invasione, ghermì una veste e se la mise in fretta.

Rousset, perchè era lui, non si lasciò intimidire da quei preparativi di difesa.

Cavò di tasca una magnifica scatola di fiammiferi in nickel argentato, fece lume e, dopo essersi orientato, scoprì una candela sul caminetto che andò ad accendere colla più gran calma.

Teresa aveva approfittato dell'intervallo per aggiungere al suo costume uno scialletto che si gettò sulle spalle.

Certamente la sua *toilette* non era di quelle con cui si può andare in società, ma infine ella si stimava fortunata di essere in possesso dei tre oggetti che la componevano.

— Oh - fece il padrone quando ebbe acceso il lume - fate della *toilette* per ricevermi. Non ne valeva certamente la pena. Potevate restare come eravate... Non mi sarei scandalizzato... Avremmo potuto parlare lo stesso; ma fate pure il vostro comodo.

Egli spinse la cortesia fino a passarle un paio di pantofole che trovavansi in terra, dicendo:

— Vi gelerete i piedini... State attenta... Vi potreste pigliare un malanno!

Egli prese una poltroncina bassa, vi si installò e facendo un segno alla cassiera disse:

— Suvvia, venite qui e non fate la bambina. A che cosa vi servirebbe?

— Signore, ve ne prego - balbettò Teresa - non è questa veramente un'ora...

— E perchè no? Non è forse un'ora come un'altra? Noi siamo in casa nostra liberi e tranquilli... Nell'appartamento non siamo che io e voi! La signorina Laurent è in un'altra parte della casa ove rimarrà per due giorni. La ho allontanata col pretesto che Robinier, il mio amico Robinier, doveva occupare la sua stanza.

l'importante processo a carico della signora Francesca Cipriani, imputata di veneficio in persona del marito Cacace Giambattista, la quale fu arrestata in Napoli dopo otto anni di latitanza.

×

PALERMO, 31, ore 4 pom. — Tre giovani socialisti, gli studenti Alestra e Palermo ed il pittore Vielante, arrestati nei giorni scorsi, ottennero ieri la libertà provvisoria.

Sono imputati d'eccitamento a disordini in occasione della dimostrazione dei fornai disoccupati, nonchè di vari tentativi di dimostrazioni dopo l'invio a domicilio coatto di Colnago e Drago.

×

CATANIA, 31, ore 2.55 pom. — In Leonforte in una rissa fu assassinato a coltellate l'operaio Mariano Cipolla. Furono arrestati due individui pregiudicati e ritenuti autori dell'omicidio.

×

AVELLINO, 30. — Si sono fatti, e si fanno ancora molti commenti sulle conseguenze del banchetto dato a Conza, per l'inaugurazione della ferrovia Avellino-S. Venere, ma la verità è ancora un mistero che solo l'inchiesta — domandata anche dai fornitori del pranzo signori Alberti — potrà svelarci. Essi anzi non vollero neppure essere pagati — giacchè escludono nel modo il più assoluto che i loro generi fossero avariati e contenessero materie eterogenee.

×

FOLIGNO, 31. — Stanotte è crollata la copertura della cavallerizza dalla caserma d'artiglieria.

Non è ancora accertata la causa. Certamente vi contribuì l'imperversare del turbine.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle 3 1/2 Consiglio di ministri.

Mancavano il ministro della marina, che sarà di ritorno a Roma questa sera alle 11,45; e il ministro del commercio, il quale tornerà a Roma domenica o lunedì.

Sbrigati alcuni affari di ordinaria amministrazione, ad ogni ministro è stato dall'onor. Crispi presentato l'elenco dei progetti di legge di sua iniziativa presentati alla Camera, perchè dichiarasse se e quali di questi progetti intendeva mantenere.

Crediamo sapere che nessun ministro ha fatto dichiarazioni nel senso del ritiro di qualche progetto.

I progetti di legge nuovi da presentarsi alla Camera verranno fissati in un prossimo Consiglio di ministri.

Fra questi progetti, oltre quelli relativi alla Sicilia, crediamo sapere ve ne sarà uno relativo al miglioramento economico della Sardegna.

Il Consiglio dei ministri ha quindi stabilito in massima la riapertura del Parlamento fra il 21 ed il 25 novembre, lasciando, com'è costume, a S. M. di fissare il giorno preciso.

Probabilmente questo giorno sarà il 25.

Le comunicazioni fatte dal ministro degli affari esteri sulle condizioni della politica internazionale sono state rassicuranti.

DI RITORNO IN ITALIA

Il duca e la duchessa di Genova partiti oggi da Monaco di Baviera per l'Italia, salutati alla stazione dai principi e dalle principesse Alfonso e Ludovico Ferdinando giunto oggi stesso a Verona alle 10.50, sono ripartiti per Stresa alle 11.22.

I DANNI DELLA « SARDEGNA ».

L'on. ministro della marina, trovandosi a Spezia, volle rendersi conto de visu dei danni riportati dalla *Sardegna* nel suo incaglio tornando dal Canale di Kiel, danni che molti si ostinavano a ritenere rilevantissimi.

La ispezione del ministro ha confermato i risultati già noti dell'inchiesta. I danni si limitano al piegamento delle lamiere al lato destro della nave per circa 60 metri, a 5 metri sotto la linea di galleggiamento.

Il lavoro di riparazione si limiterà dunque alla sostituzione di queste lamiere.

La *Sardegna* però, come dicemmo, rimarrà un po' più di tempo in bacino, per la applicazione delle *alette*.

PER LE SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

Sappiamo essere già pronti i progetti di legge e la relazione sull'imposta d'assicurazione che il ministro Barazzuoli presenterà appena riaperta la Camera.

Quello progetto è identico nelle linee generali a quello che era stato presentato alla Camera dall'on. Barazzuoli nella passata legislatura; ma, rispetto a talune modalità, il ministro del commercio volle tener conto dei desiderii espressi dalle compagnie di assicurazione in risposta alla circolare ad esse inviata.

Importantissima è la riforma relativa alla registrazione delle società. Il nuovo progetto di legge esclude ogni ingerenza dell'autorità giudiziaria in materia di Società di assicurazione, insistendo presso il Ministero di agricoltura e commercio un apposito ufficio di registrazione.

Sappiamo che il ministro guardasigilli ha ravvisato ottima la proposta riforma, essendo egli pienamente convinto della incompetenza della magistratura in simile materia.

La questione sarà certamente molto dibattuta alla Camera.

IL COMANDANTE MILITARE IN SICILIA

Sarà a Roma domattina il generale Leone Pelloux, comandante il corpo d'armata.

Sembra che il generale Leone Pelloux sia destinato a sostituire il generale Mirri nel comando del XII corpo d'armata a Palermo, tenuto ora dal generale Mirri.

Questo mutamento di persona coinciderebbe con un qualche cambiamento nelle funzioni di pubblica sicurezza affidate al comandante il corpo d'armata.

IL PREFETTO DI MILANO

E' arrivato in Roma il prefetto di Milano commendator Winspeare ed oggi alle cinque si è recato a palazzo Braschi.

Come è facile capire, la sua venuta è in relazione collo sfratto dell'istitutrice francese signora Sordoillet da Milano.

GL' ALPINI

Il giorno 26 ottobre furono sciolte le compagnie alpine di milizia mobile e di milizia territoriale chiamate per l'istruzione.

Il generale Heusch: ispettore degli alpini, ha passato una minuta ispezione ad alcune di quelle compagnie, che ha fatto anche manovrare in qualche simulacro di combattimento.

Il generale rimase pienamente soddisfatto e questo suo giudizio espresse nel suo rapporto al ministro della guerra, per i soldati delle due milizie.

Ottimi risultati diedero pure le lezioni di [illegible] eseguite dalle dette compagnie col nuovo fu[cile].

RIFORMA LEGISLATIVA DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE

Il senatore Garelli, presidente della Commissione per la cooperazione agraria, ha diramato ai membri di essa il disegno di legge preparato dal prof. Vivante per le Società cooperative in genere, e li ha avvertiti che la Commissione si adunerà nel prossimo novembre per discutere quel disegno di legge e gli altri temi dell'ordine del giorno non ancora esauriti.

L'ON. BACCELLI A VENEZIA E A RAVENNA

Stasera l'on. Baccelli partirà per Venezia per assistere alla chiusura dell'Esposizione, che ha luogo domenica prossima.

Di là si recherà a visitare i monumenti di Ravenna insieme all'on. Rava.

A Ravenna si preparano liete accoglienze all'on. ministro della P. I.

PENSIONI MAURIZIANE AI MAESTRI

Il ministro Boselli ha nominato la Commissione che deve esaminare i titoli degli insegnanti elementari proposti dai Consigli provinciali scolastici per le pensioni sull'Ordine Mauriziano.

Essa è composta così: Gioda direttore generale del ministero dell'istruzione a riposo, presidente, Castellini, ispettore centrale, Sferra-Carini e Di [illegible], ispettori di circondario, Ventali, delegato scolastico di Roma.

IL CONCORDATO PREVENTIVO

La Commissione che studia le riforme al Codice di commercio ha approvato il progetto del *concordato preventivo* col quale si trasforma il componimento stragiudiziale in istituto giuridico, introducendo così nel Codice una modificazione la quale varrà a salvare molti commercianti dalla rovina, inevitabile sempre quando essi si trovino presi nell'ingranaggio della procedura di fallimento.

L'iniziativa di questa riforma si deve all'on. Riccardo Luzzatto, il quale ne trattò già da tempo, nella *Relazione sulle riforme alla procedura del fallimento* da lui dettata per incarico del *Circolo milanese per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli*.

In questa relazione non solo si consiglia l'istituzione giuridica del concordato preventivo, ma se ne studiano e se ne determinano le principali discipline — tanto che il relatore della Commissione governativa, prof. Bolaffio, ha fatto proprie le conclusioni dell'on. Riccardo Luzzatto.

Registriamo il fatto, lieti che, una volta almeno, si accenni a seguire la strada indicata da chi, allo studio profondo della materia, ha potuto congiungere una lunga esperienza nel campo pratico.

DIMISSIONI IMMAGINARIE

Un telegramma da Milano ci fa sapere che l'*Italia del Popolo*, la quale in questi giorni ha mosso una furiosa campagna contro l'onorevole Galli, a proposito dello sfratto della signorina Sordoillet, annunzia questa sera che il sotto-segretario di Stato per l'interno ha rassegnato le sue dimissioni.

Noi non crediamo che l'onorevole Galli abbia voluta personale responsabilità nello sfratto della signorina Sordoillet. In ogni modo le sue dimissioni sono assolutamente immaginarie.

ITALIA E PORTOGALLO

Il signor Matteo de Carvalho y Vasconcellos, ministro plenipotenziario del Portogallo presso il Quirinale, partirà a giorni da Roma in congedo.

La legazione, nell'assenza del titolare, sarà retta dal signor Alfredo Achille Monteverde, segretario, incaricato d'affari.

Il signor Vasconcellos ha dichiarato ai suoi amici che intende passare l'inverno a Roma.

FERROVIE DI CONFINE

E' giunto in Roma il principe Egone Hohenlohe — presidente del Consiglio di amministrazione della *Sudbahn* — per trattare della congiunzione del tronco Monfalcone-Cervignano su territorio al di là del confine colla ferrovia che da Portogruaro va ad Udine.

Dopo aver conferito col ministro Saracco e col conte Ripa di Meana circa la parte tecnica, il principe ha conferito in merito col presidente del Consiglio al quale ha consegnato una lettera di presentazione dell'ambasciatore d'Italia a Vienna.

Il colloquio fu cordialissimo.

Il principe Egone Hohenlohe è stato recentemente eletto dagli italiani di Gorizia a loro rappresentante al *Reichsrath*.

S. M. il Re a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 31, ore 3,40 pom. — (*Piero*). Stamane il Re è salito a Superga ed ha assistito, nelle reali tombe, alla messa funebre.

Il Re accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, ha visitato quindi l'istituto dei rachitici, dove fu ricevuto dal presidente, comm. Gamba e dal conte Aghemo.

Alle undici fece colazione in famiglia col duca d'Aosta, con la duchessa e col conte di Torino.

Nel pomeriggio il Re si è recato alla sede delle colonie alpine dove era atteso e fu ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dal senatore Bruno, dal dott. Piovano e da altri. S. M. s'intrattenne circa un'ora interrogando parecchi fanciulli; e quindi nell'accomiatarsi espresse la sua alta soddisfazione.

Poscia S. M., accompagnata dalle autorità, si è recata a visitare il Policlinico, dove fu ricevuta dal direttore, on. Peroni, dal dott. Reymond e da altri medici. Lungo il percorso S. M. fu vivamente acclamata dalla folla.

Stanotte a mezzanotte il Re parte per Monza.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 31, ore 5 pom.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Il consigliere Mario Magliano ha presentato al sindaco una mozione, che darà certamente luogo a un vivo dibattito.

Secondo questa mozione, il sindaco e la Giunta devono curare che in tutti i capitolati di appalti per costruzione o manutenzione di opere ed in tutte le concessioni di esercizio di pubblici servizi siano categoricamente imposte le seguenti condizioni a tutti i concessionari e imprenditori:

a) Obbligo di assicurare a proprie spese tutti gli operai contro gl'infortuni del lavoro.

b) Libertà ai propri dipendenti di costituirsi in associazioni, consociazioni e sindacati.

c) Costituzione di un collegio arbitrale composto di un numero eguale di rappresentanti del capitale e del lavoro e presieduto da un delegato del Consiglio comunale.

d) Determinazione di un contributo anche minimo per i fondi di assistenza sanitaria e pensioni per la vecchiaia, istituite dalle singole corporazioni dei lavoratori.

e) Determinazione del minimo della mercede e del *maximum* delle ore di lavoro.

AL BANCO DI NAPOLI

Il nuovo direttore generale del Banco comm. Ariotta, che ieri ebbe la consegna dell'ufficio dal comm. Simeone, ha preso oggi possesso insieme ai due nuovi delegati governativi.

Tutta la stampa manifesta piena fiducia nella nuova amministrazione.

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI

Lo sciopero degli spazzini manifestatosi come una delle solite passeggiere questioni di malcontento, dura ormai da tre giorni, nei quali tutta la città è ridotta a un vero letamaio.

Gli spazzini vogliono un aumento di mercede e non intendono sottoporsi al lavoro della raccolta della spazzatura nei carrettini.

Pare che agiscano piuttosto per sobillazione che per volontà propria.

Trattasi con l'autorità per appianare la vertenza e intanto qualche sommaria nettezza si fa colla scorta di guardie e carabinieri.

Si spera che le cose non assumano gravi proporzioni.

NOTIZIE DALL'AFRICA

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 31. — Iersera è tornato da Adua il generale Baratieri, salutato dalle autorità e dalla popolazione.

Durante il suo viaggio, gli indigeni gli fecero entusiastiche feste.

L'importante vittoria di Debra-Ailat e le fortificazioni di Macallè assicurano il definitivo assetto del Tigrè e la ripresa del commercio interno.

Dichiarazioni di mons. Agliardi

(Nostro teleg. particolare)

BUDAPEST, 31, ore 2 p. — Il nunzio pontificio monsignore Agliardi dichiarò a un collaboratore del giornale magiaro *Nemzeti-Ujsag* essere falsa la notizia data dai giornali che il concistoro del 28 novembre sia stato rimandato alla prossima primavera.

E' infondata pure la notizia che esista una certa tensione fra il ministro degli esteri conte Goluchowski e lui. Anzi, tutt'altro.

Un alto funzionario del ministero degli esteri assicurò poi lo stesso collaboratore che finora pel noto incidente Agliardi non fu inviata al Vaticano alcuna nota.

E' vero che per ora il conte Revertera, ambasciatore austro-ungarico presso il Pontefice, non ritornerà al suo posto.

Il tentativo di Bourgeois

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 31, ore 4,30 pomerid. — (*Jacopo*). Hanotaux rifiuta assolutamente di assumere il portafogli degli esteri nel Gabinetto Bourgeois.

Recatosi dal presidente della Repubblica ad esporgli le ragioni del rifiuto, Felix Faure insistette invano per farlo recedere dal suo proposito.

Anche Barthou, cui Bourgeois offrì il portafogli della giustizia, lo ha rifiutato.

Nei corridoi della Camera questi rifiuti vengono interpretati come forieri dell'insuccesso probabile di Bourgeois.

Questi però continua le pratiche e fa ogni sforzo per riuscire, perchè un nuovo scacco lo esautorerebbe politicamente in modo definitivo.

I suoi amici danno quindi come probabile un Ministero così composto:

Bourgeois presidenza e Interno; Doumer finanze, avendo Peytral già rifiutato questo portafoglio; Cavaignac guerra, Lockroy marina; Guyot o Dessignes giustizia; Laboulaye o Barrère esteri; Lebon commercio.

Questa sera soltanto sarà conosciuto il risultato definitivo delle pratiche di Bourgeois.

Ore 5 pom.

Bourgeois ha offerto il portafoglio del commercio al deputato Mesureur, quello della pubblica istruzione al senatore Berthelot, e quello degli esteri a un diplomatico di cui si ignora ancora il nome.

×

L'*Agenzia Stefani* poi comunica per suo conto:

PARIGI, 31. — Bourgeois ebbe stamane un'altra conferenza con Lockroy, Peytral, Hanotaux, Cavaignac e Doumer.

Quindi, a mezzodì, Bourgeois si recò all'Eliseo per riferire al presidente della Repubblica, Felix Faure, lo stato delle trattative per comporre il nuovo Gabinetto, le quali saranno continuate nel pomeriggio.

Bourgeois ritornerà alle 7 pom. all'Eliseo per dare a Felix Faure una risposta definitiva.

Il processo De Nayve

(Nostri telegrammi part.)

Continua l'interrogatorio

BOURGES, 31, ore 3,5 pom. — (*Obermayer.*) Bourges si appassiona sempre più per questo processo.

La sala è invasa da una grande folla. Il calore è soffocante. Il pubblico conta sulle emozioni che deve produrre il confronto dell'accusato con la moglie e coi suoi figli.

L'accusato ha riconquistato tutta la sua energia che ieri pareva scossa. Qualche volta risponde alle interrogazioni con un tono canzonatorio. Si direbbe che egli tenti di mettere di buonumore i giurati per propiziarsi la loro indulgenza.

Si riprende l'interrogatorio.

Presidente. Voi eravate violento, in famiglia. Chiamavate vostra suocera vecchia p...., carogna, schifosa ecc., ecc. Voi bastonavate a sangue i vostri figli.

Accusato. Queste menzogne sono spaventevoli.

Presidente. Voi, nel mese di agosto del 1893, avete morso in un braccio il vostro figlio maggiore.

Accusato. Io non ho denti sufficienti per forare gli abiti.

Presidente. Voi daste dei colpi di pinzetta ad uno dei vostri figli, il quale ne conservò le tracce per parecchi giorni. E lo colpiste con una cravache.

Accusato. Io volevo che i figli lavorassero per passare gli esami. Li correggevo ma violentemente mai.

Presidente. Voi avete detto a vostra moglie: « Tu sei una p.... Vorresti vedermi morto per andare a trovare il tuo porco di abate! »

Accusato. Tutto questo è orribile!

Presidente. Avete detto a vostro figlio Renato: « Non amare tua madre. Essa è una donnaccia. »

Accusato. Al contrario. Io ho detto sempre ai miei figli di amare la madre loro più che il padre.

Presidente. Nel 1891 voi maltrattavate uno dei vostri figli violentemente, fino a torcergli il pugno.

Accusato. Quando questo figlio verrà, domandategli se è vero. Vedrete allora che anche questo è un complotto ordito dall'abate Rosselot.

Presidente. Un vostro figlio si rodeva le unghie. Voi lo bastonaste fino a sangue e così forte che un'unghia gli si staccò.

Accusato. Una sola volta lo picchiai e colò un po' di sangue. L'abate Rosselot picchiava i miei figli ben più forte di me; li frustava con delle verghe *à tour de bras*.

Presidente. Voi facevate paura a tutti. Quando l'abate Zahner era invitato a colazione da voi, egli si metteva per precauzione il revolver in saccoccia. L'abate nella sua deposizione scritta ha aggiunto, dal punto di vista della vostra moralità, di aver rimarcato la vostra assiduità presso una ragazza di venti anni.

Accusato. Non io; era lui!

Presidente. Voi dunque accusate l'abate Zahner!

Accusato. Io non lo accuso punto. Egli aveva vista una ragazzetta che gli piaceva e soffriva di non poterla avere perchè era prete.

Presidente. Voi lasciavate anche dei libri pornografici alla portata dei vostri figli.

Accusato. Non ero io; era l'abate Rosselot!

Presidente. Eravate sindaco di Sidiailles.

Accusato. Spero bene che non mi si rimprovererà per aver pagato da bere e da pranzo ai consiglieri municipali! Intanto io diedi 50 mila franchi per costruire la chiesa; 7 mila franchi per le scuole, con l'intenzione, beninteso, soltanto di prestar quella somma; ma lo Stato ha rifiutato di rimborsarla.

Presidente. La marchesa vi ha denunziato a cagione della vostra cattiva condotta. Fra le altre cose, avevate anche delle mantenute.

Imputato. Io non le mantenevo; non andavo da loro gratis; ma si trattava di semplici peccatuzzi e non di colpi di forbici nel contratto matrimoniale. Direi quasi che non si trattava nemmeno di colpi di spillo, ma di semplici punzecchiature. Coloro che non hanno mai fatto altrettanto gittino la prima pietra. Oltre che devo dirsi che coloro che hanno delle mantenute non sono poi tutti assassini.

Presidente. Voi eravate anche afflitto da una malattia vergognosa.

Accusato. Non è vero! Ed io mi metto a disposizione dei giurati sin da questa sera. Se vogliono esaminare... (*Grande ilarità nella sala.*)

Presidente. Il medico delle carceri ha constatato la malattia; e voi comprendete perchè la marchesa ha ricorso al tribunale.

Accusato. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere, sordi per non intendere, che si tratta di un complotto ordito dall'abate Rosselot il quale dettò la denunzia in grazia della influenza che uno spirito forte e una veste talare può avere esercitato sopra una imbecille!

×

Ore 4,50 pom.

Comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Il primo è l'ingegnere

Balsamo Antonio

Egli parla così bene il francese che non ha assolutamente bisogno di interprete.

Dichiara che fu incaricato dal giudice istruttore Lombardi di fare la pianta della strada Castellammare-Vico Equense-Meta-Sorrento.

Con lui era il cocchiere che incontrò l'accusato.

La strada è larga sei o sette metri dalla parte della montagna, con degli scogli alti da 5 a 7 metri.

Dalla parte del mare, nel 1885 si trovavano dei mucchi di terra e di pietre. Attualmente si è costruito un parapetto di pietra.

Il teste assicura che mai accaddero in quella località accidenti del genere di quello di cui si tratta, almeno a memoria d'uomo.

Tuttavia niuna cosa nell'esame dei luoghi, nè la posizione del cadavere, fornisce argomento sufficiente per provare che la caduta del giovanetto Menaldo sia avvenuta o per un salto volontario, o perchè altri ve lo abbia spinto.

Presidente. Felicita, a nome della Corte, l'ingegnere Balsamo per la intelligenza colla quale adempì la missione affidatagli. Quindi domanda all'accusato quanto tempo egli rimase assente dall'atto in cui si allontanò dalla strada, al momento in cui accadde la disgrazia.

Accusato. Io non ho mai contato i minuti che sono necessarii per fare certi bisogni. Se volete, ne farò l'esperienza questa sera.

Dopo questa risposta cinica, che desta disgustosa impressione, si fa un grande silenzio.

L'usciere chiama

la marchesa di Nayve.

Essa si presenta collo stesso vestito bruno dell'altro giorno e colla stessa giacchetta nera.

Non ha più diamanti alle orecchie; parla da principio a voce fioca, ma a poco a poco si riscalda; gli occhi, che dapprima teneva bassi, si rialzano e guarda nettamente in faccia a suo marito.

In questi occhi grigi si sente l'odio.

Presidente. Voi non presterete giuramento a cagione della parentela coll'imputato. Spero nondimeno che, malgrado ciò, voi direte la verità. Se avete corso troppo nella vostra denunzia, voi vi ritratterete. Vi chiamate Bianca, Elena, Federica Massè de Baudreuille, dell'età di 40 anni: che avete voi da dire?

Testimone. Accuso il sig. De Nayve di avere precipitato mio figlio Ippolito nel golfo di Napoli.

Presidente. Chi vi ha fatto credere ciò?

Testimone. Le sue violenze verso di me, la sua brutalità verso i propri figli, che io non ho voluto lasciare uccidere.

Queste risposte sono assai nette, ed hanno procurato un fremito di orrore nel pubblico.

La marchesa di Nayve continua:

— Egli volle strangolarmi, minacciò di uccidere i suoi figli, e poi di annegarsi. Un giorno colpì uno dei ragazzi in una costa così forte che il poveretto si trovò male.

« Mi precipitai al soccorso del ragazzo, gridando: « Disgraziato, tu vai ad uccidere i tuoi figli. » Egli rispose: « Ebbene, li ucciderò, poi dopo ammazzerò te, quindi mi legherò una pietra al collo e andrò a gittarmi nell'acqua. » E così dicendo mi prese per il collo; il precettore, fortunatamente, arrivò al rumore, e il marchese fuggì.

« I ragazzi avevano le orecchie sanguinanti, li faceva battere col naso nelle muraglie, sputava loro in faccia e nella bocca.

« Una volta ruppe loro sulla testa una frusta, li morse nelle braccia, e avrei ancora altre molte cose da dire, ma non me le ricordo. »

La marchesa racconta in seguito come il signor De Nayve annunziò la sparizione del giovane Menaldo.

— Da quel giorno egli rimase taciturno, ella dice. Mi abbracciava e mi baciava esclamando: « Io sono perduto! Qualche volta si condannano gli innocenti per colpevoli. »

Presidente. Io vi supplico, o signora, dite la verità.

Testimone. Io dico la verità.

Presidente. Accusato, che avete voi da dire?

Accusato. Dico che io non riconosco la voce di mia moglie.

Presidente. Signora, qualcuno vi spinge? Subireste voi forse qualche influenza?

Testimone. Nessuno.

Presidente. La vostra deposizione è grave. E' vostro marito; si tratta del padre dei vostri figli, pensateci.

Testimone. Mantengo la mia deposizione.

L'avvocato Hanet domanda la parola, e dice:

— Signora, io ho nelle mani la lettera che voi scriveste 12 giorni dopo aver fatta la vostra denunzia. E in quella lettera, che è diretta a vostro marito, voi scrivevate: « Caro Luciano, io ti bacio con tutto il cuore. » E questo dicevate all'uomo che ora accusate di avere assassinato vostro figlio!

Testimone. Io avevo allora paura che egli tornasse per uccidermi.

×

E' impossibile descrivere la sensazione prodotta da questo emozionante confronto, interrotto sovente da esclamazioni di orrore, e qualche volta dalle proteste dell'uditorio diviso in due parti: una, simpatica per l'accusato; l'altra, per la marchesa.

Le manifestazioni del pubblico però sono energicamente represse dal presidente.

Altri interrogatorii

Ore 5,15 pom.

Dopo la marchesa, si interroga fra la generale disattenzione la signora Garnier, amica di Maria Chaix. Essa fa l'elogio della defunta.

L'udienza è quindi tolta in mezzo a vivi commenti.

Domani si comincierà l'udienza ad un'ora pomeridiana a conseguenza della festa d'Ognissanti.

Il presidente ha ricevuto da Castellamare un telegramma col quale il sindacato delle guide protesta contro il marchese De Nayve il quale ha detto che una guida, dopo commesso il reato, lo condusse, lui inconsapevole, in una casa di mal affare.

Arresto di un falso frate

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Nell'Aveyron fu arrestato un falso frate francescano.

Dicesi che sia certo Castelli, e qui si aggiunge anche spia italiana. (??)

Si faceva chiamare Castelin.

L'arcivescovo di Siviglia in "extremis"

MADRID, 31. — Il cardinale Benedetto Sanz y Feres, arcivescovo di Siviglia, è gravemente ammalato.

Il suo stato è disperato.

Borse e Mercati

Roma, 31.

Ore 3 pom. — Mercato oscillante ma relativamente fermo malgrado la nervosità e la tendenza di quello di Parigi, che è da augurarsi si metta nella buona tendenza una volta superata la liquidazione.

Esorditi a 92,80 si fece 92,97 1/2 per cadere al prezzo d'esordio e chiudere a 92,92 1/2; contanti da 94,70 a [illegible].

Valori poco attivi essendo l'attenzione del pubblico rivolta al nostro maggior valore.

Condotte 187,50 — Omnibus da 215,50 a 216 — Banca [illegible] 803 nominale — Risanamento 32 — Immobiliari 53,50.

Ricercate e fermo le Acciaierie Terni a 222 intorni restando così domandate con lettera a 225.

Cambi Francia 105,65 — Londra 2,68.

Ore 6 pom. — Continua la fermezza relativa — Rendita da 92,90 a 93 — Valori nulli — Condotte 187 — Omnibus 216.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 28 a tutto il 3 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 45

(*Giornaliero* 2 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 35

Parigi, 31 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	99 75
Id. 3 0/0 perp.	»	99 80	99 65
Id. 4 1/2 0/0	»	106 —	106 —
Rendita italiana 5 0/0	»	87 35	87 05
Cambio su Londra	»	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	106 3/4
Cambi sull'Italia	»	— —	5 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	21 1/2	21 3/8
Banca di Parigi	»	820 —	805 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	517 1/2
Rend. Spag. estera, nuova	»	63 1/16	64 1/8
Banco di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	636 1/4
Credito Fondiario	»	— —	775 —
Azioni Suez	»	— —	3150 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	— —	25 1/16
Rendita Russa 3 0/0	»	88 —	86 60
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 3/4	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Comune di Castiglione della Pescaia

(Grosseto)

Avviso di concorso

Per la rinunzia del Titolare, essendosi reso vacante l'impiego di segretario di questo Comune, se ne dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il 30 novembre p. f. 1895.

Lo stipendio è di annue L. 1700, al netto della imposta di ricchezza mobile, pagabile in dodicesimi posticipati alla fine di ciascun mese.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al sindaco, entro il termine sunindicato, la istanza scritta in carta da bollo da centesimi 60, corredata dei seguenti documenti, anch'essi in competente carta bollata, cioè:

1. Attestato di nascita;
2. » di nazionalità italiana;
3. » di buona condotta morale;
4. » di sana, robusta e non difettosa costituzione fisica;
5. » della situazione di famiglia;
6. Diploma di abilitazione all'ufficio di segretario comunale;

ed ogni altro documento che valga a comprovare i titoli speciali, la capacità ed attitudine al disimpegno dell'ufficio di segretario.

L'eletto dovrà accettare qualsiasi modificazione che dal Consiglio comunale potesse essere introdotta negli obblighi ora vigenti, e dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dal ricevimento della partecipazione ufficiale di nomina.

Castiglione della Pescaia, li 23 ottobre 1895.

Il Sindaco ff.
E. Stefani.

Il Segretario
G. Sanarelli

---

(77) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Ma sarebbe stata in guardia per l'avvenire.

E non si meravigliò, nè si adombrò della grande amabilità di cui il principe fece sfoggio durante il banchetto col barone e con sua figlia, sopratutto con la figlia.

In questo egli rassomigliava stranamente a suo padre. Se non aveva la leggerezza, la mancanza di carattere e di senso morale che caratterizzavano il principe Michele; se i suoi sentimenti interni erano profondi e sinceri; se ogni azione anche lievemente indelicata, di quelle che suo padre aveva commesso a centinaia, gli ripugnava, bastava che si trovasse vicino ad una bella donna perchè il desiderio di piacere tosto si ridestasse in lui.

E questa mattina si accorgeva che madamigella Federica d'Agra era abbastanza seducente per meritare un tale omaggio.

Fu grazioso con lei per tutta la colazione: meraviglioso di spirito, di prontezza nelle risposte, di giocondità.

E allorchè, di quando in quando, la conversazione prendeva una piega un po' seria per l'influenza del barone d'Agra, il principe esprimeva le proprie idee con altrettanta esattezza che opportunità.

Dopo colazione i due uomini furono lasciati soli qualche istante, e si misero a parlare di marina.

Alessio rimase subito meravigliato dell'estensione delle cognizioni del barone d'Agra su questioni così speciali. Del resto il barone non faceva sfoggio per nulla di scienza: aveva letto molto — diceva egli modestamente — e profittava semplicemente del suo incontro con uno del mestiere per domandargliene la conferma.

I giovani cedono facilme[nte al piac]ere di far mostra delle proprie cognizioni. Alessio parlò molto e questo gli fece riescire che il barone fosse un parlatore dei più simpatici.

E si sarebbe molto facilmente indugiato a parlare e fumare con lui, se Federica, pregata dalla principessa vedova, non fosse andata a portar loro dei liquori.

Si era fatta molto graziosa per questo; aveva una deliziosa cera di servetta d'opera comica, ed i suoi occhi, abitualmente così arditi, si volgevano a terra. Per un istante Alessio fu preso dalla sua grazia.

E chiese con abbastanza calore:

— Avremo il piacere di udirvi madamigella? So che avete una voce superba.

— Una voce da principiante - rispose ella modestamente - ma se ciò può darvi qualche piacere, signore...

Un istante dopo, Alessio stava in piedi accanto al pianoforte, voltando le pagine dello spartito della *Valkyrie* del quale la baronessa emetteva con magnifica sicurezza, il celebre « Ohio, Toho » che si addiceva perfettamente alla sua voce metallica.

La principessa vedova diceva:

— Superba! Superba!... E cantare seduta così... questa fanciulla è una musicista perfetta.

Il barone beveva dagli occhi questo spettacolo che lo appassionava ben altrimenti delle inspirazioni di Wagner; sua figlia tanto vicino al principe Serenoff in questa intimità di musica e di famiglia!...

Come ciò era accaduto presto! Egli ne aveva quasi la febbre.

Ed egli non prestava attenzione di sorta alla principessa Geltrude, la quale se ne stava un po' indietro, ancora seccata dal piccolo complotto che avevano organizzato contro suo figlio e contro di lei, ma rassicurata perchè il principe, prima di recarsi al pianoforte, aveva guardato attentamente le ore.

Ed appena la baronessina ebbe terminata la *Valkyrie*, egli trasse di bel nuovo discretamente l'orologio; e siccome c'era il tempo disse con molta amabilità:

— Ci farete ben udire qualche altra cosa!

Un giovanotto il quale, trovandosi vicino ad una fanciulla pensa così spesso all'ora, come al proprio servizio — dolce illusione delle madri! — non ha nulla da temere da questa fanciulla.

E la principessa Geltrude beffeggiava ancora in cuor suo le speranze del barone, i sogni della baronessina e la facilità, l'indulgenza con cui sua suocera vi si era prestata.

No, ella per suo figlio non sognava una fanciulla tanto ricca, nè tanto istruita, nè così straordinaria in tutto.

— Un bel cuoricino.

Ella non desiderava altro per il suo Alessio: una graziosa donnina, naturalmente gaia e modesta e non per progetto, e che l'amerebbe molto, gli sarebbe dolcemente teneramente fedele e così se lo terrebbe tutto per sè; perchè, quantunque fosse principessa, la madre del principe Alessio aveva dei sentimenti semplicissimi.

I due giovani continuavano a far della musica ed Alessio, che aveva un fil di voce, aiutò la baronessina a cantare un duetto.

Ma verso le tre diede segni evidenti d'impazienza.

Si pose a guardare l'orologio ad ogni due minuti, e andò più volte a dare un'occhiata in strada.

Sua madre pensava:

— Ci tiene ad arrivare di buon'ora al Circolo militare per riprendere il suo servizio... E non vede l'ora che la vettura dei d'Agra venga a prenderli.

Il vero è che il principe digrignava un po' i denti e borbottava:

— Maledetta *redingote*... Non arriva... Vedrete che non arriverà. Ah se mi manca di parola pianto il mio sarto!

Quella *redingote*, così stretta alla persona, gli pareva assolutamente indispensabile in un giorno di conquista!

Finalmente, alle quattro meno un quarto, scorse un commesso che portava un fardello avvolto in una teletta nera.

E allora esclamò molto sinceramente:

— Come sono dolente di essere costretto a lasciarvi!

— Ah, col servizio non bisogna scherzare - replicò il barone d'Agra - anche se si tratta di un servizio di festa.

Ed il principe Alessio lasciò il salotto compianto da tutti.

— Ma vi vedrò al ballo degli Affari esteri? - chiese la baronessina con un lievissimo accento di civetteria.

Il principe si turbò un pochino, e dall'uscio disse:

— Lo spero; ma può darsi benissimo che l'ammiraglio mi incarichi tutto d'un tratto di qualche incombenza: un ufficiale non è mai padrone di se stesso.

E se ne andò borbottando allegramente:

— Chi mi vedrà questa sera al Ministero degli Affari esteri sarà proprio fortunato!

E fece un salto fino alla camera sua, dove entrò mentre vi si deponeva la sua *redingote*.

Se la provò subito, e si dichiarò contentissimo... Aveva un po' l'aspetto 1830, è vero, ma egli adorava quella moda.

Si spogliò quindi interamente, esaminando intanto con compiacenza la bella biancheria che il servo gli aveva preparato, le sue scarpette di una finezza estrema, tre cravatte perchè potesse scegliere, un cuscinetto pieno di spilli, dei fazzolettini morbidi come seta, con una cifra sormontata da una corona principesca.

E da tutta questa roba saliva un odore un po' forte d'eliotropio.

Quell'animale ne ha messo troppo... E' vero che quella giovane aveva una toletta alquanto chiassosa, e questo eccesso di profumi non le dispiacerà... Però, avvertita così all'improvviso, avrà potuto mettersi in libertà?... Il mio servo l'avrà trovata?

Il servo entrò nell'istante in cui il suo padrone, con un vaporizzatore in mano, stava mettendo il suo corpo in armonia odorosa con le vesti che doveva indossare.

— Questa via Notre-Dame des Champs è dunque molto lontana?

— Se non fossi andato che lì... monsignore... Ma la signorina era partita di buon mattino... e posava dal celebre pittore Pedro Silva...

— To... colui che ha fatto il ritratto di mamma?

— Precisamente!

— Questa è curiosa - disse il principe prorompendo in una magnifica risata... Tu avevi dunque indovinato giusto.

— Sì, monsignore... E' una modella... la più famosa e più bella modella di Parigi... me l'ha detto la sua portinaia... ed un'eccellente persona di giunta. Non è precisamente una virtù, monsignore, ma certamente monsignore non si aspettava questo!

— Questo, infatti, ci sarebbe d'imbarazzo, amico mio.

— Ma, in quello che fa, è una specie di fanciulla onesta... E vi aspettava con impazienza, perchè non può trattarsi che di voi... Ella avea raccomandato alla sua portinaia in modo speciale di farla portare dal signor Pedro Silva, non appena arrivasse una lettera per lei.

— Ciò che tu hai fatto.

— Senza perdere un istante. Ed ecco la risposta.

Il domestico porse una busta al suo padrone.

Alessio l'aprì; ed appena ebbe letto il bigliettino di Eugenia Berval il suo volto si fece rosso rosso.

— Benissimo! - disse. Benissimo! Ascoltami.

E siccome era spogliato, pose il biglietto della bella ragazza sulla toletta; se lo sarebbe messo poi nel portafogli.

Dopo di che si affidò alle cure del suo cameriere.

Questo, giovane marinaio che sopportava perfettamente tutte le asprezze del suo mestiere, si lasciava abbigliare femminescamente, socchiudendo gli occhi per rivedere la deliziosa creatura che dal balcone della via della Pace gli aveva gettato così bei baci.

Oh pensare che fra un'ora non ci sarebbe più fra loro due tutta una strada, nè tanta moltitudine di testimoni.

Sarebbero loro due soli, in uno di quei graziosi alloggi parigini, molto piccoli ma tanto comodi, così amorosi, che la sua immaginazione di giovanotto aveva tanto spesso sognato.

Ah no di certo, per questa sera non si farebbe vedere al ballo del Ministero degli affari esteri!

Non avea da indossare oramai che la *redingote* e stava sempre in questa specie di estasi, quando sua madre entrò pian pianino nella camera.

Vide suo figlio così bello, così seducente, che sulle prime non ebbe che un' idea: abbracciarlo.

Ma ben presto una diffidenza, molta diffidenza le nacque in mente.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum L. 1.

Distintissimo insegnante superiore, abilissimo francese, musica, disponendo parecchie ore, occuperebbesi presso famiglia dimorante Roma, cambio vitto alloggio. L. H. Napoli. c 15497

Speculazione positiva con L. 15,000 circa offresi a persona seria, pratica contabilità, indipendente, disposta recarsi America. Affare eccezionale. Urgente dirigersi Agenzia nazionale, via Sistina, 125. c 15461

Cercasi Appartamento in Roma da coniugi soli senza bambini, posto centrale, buona esposizione, otto camere, prezzo non superiore lire cento, disposti pagare anno anche anticipatamente. Scrivere cassetta 187, Roma. c 15489

Signorina tedesca parlando francese italiano, cerca posto governante bambini presso distinta famiglia. Ottime referenze. Scrivere L. B. fermo posta Venezia. c 15420

Signore trentenne milanese cerca impiegarsi, cauzione circa tremila. Scrivere D 15412 R presso Haasenstein e Vogler Roma. c 15412

Giovane ventiduenne cerca impiego in qualche negozio o impresa. Dispone 2 o 3000 lire. Con buone condizioni dell'impiego può dare la sua cauzione al padrone con pochissimo anche con nessun frutto. Offerte con le chiare condizioni. S. 100 Scrivere Haasenstein e Vogler Roma. c 15178

Matrimonio. Giovane trentacinquenne ottima posizione occorrendogli capitali impianto fabbrica sposerebbe signorina o vedova associandola industrie. Scrivere F. Ribotti 105 posta Genova. c 14666

Camera mobiliata per 20 lire mensili, volendo pensione per L. 55 mensili presso distinta famiglia. Gregoriana, 3, p. 3. 15600

Segretario comunale cercasi dal comune Vicoli (Teramo) annuo stipendio L. 700, oltre diversi incerti. Presentare, prima 20 novembre, domanda, patente, fedine pretura, tribunale, certificato moralità data recente. c 15613

Occasione per meccanici. — Cinque torni usati da vendere, prezzo d'occasione. Uno di sette metri, uno di quattro, nuovo concavo, uno di due, e due piccoli da due e mezzo. Rivolgersi Stolz, Monte Napoleone, 4, Milano. 15496 M

Per motivi di salute cedesi in provincia di Roma una Fabbrica di paste alimentari con macchinario di nuovo sistema, motore a petrolio, clientela estesissima. Per schiarimenti rivolgersi in Piazza Borghese, 84, studio avv. De Prosperis dal signor avv. Angelo Giomini dalle 15 alle 18. 15524

Nell'Ufficio di collocamento diretto dalla Professoressa Viennese Johanna Knill, procuransi: istitutrice; governante, bonnes, cameriere, cuoche tedesche, francesi, inglesi, italiane. Rivolgersi Agenzia Knill e Mallon Via Condotti 4, ove trovansi disponibili: villini, appartamenti, camere mobigliate e vuote, per incarico di distinte famiglie private. c 15528

Porta Pia. Vendesi Villino signorile con scuderia, rimessa, giardino, Chalet. Investimento 5 0/0. Trattative ingegnere Franconi Via Piemonte 1. c 15819

Signora inglese collocherebbesi qualità governante o garde-malade in distinta famiglia (viaggerebbe) Ottime referenze. Per chiarimenti dirigersi Miss King presso farmacia Dorse Napoli. 15523 N

Giovane nobile. Todi. — Avvisi economici costano 5 centesimi la parola. Spedite differenza di 60 centesimi.

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Hoffnung. Io non dimentico. NINO. c 15623

Indipendenza. Addoloratissimo mancata pubblicazione *Tribuna* ieri. Mi tieni sempre presente? Veramente senti quanto dici? Amami. Tu sei tutto dell'inseparabile tuissimo. c 15586

Laura. Leggendo tue affettuose espressioni, provo dolce illusione parlar teco immenso amore, che ne avvince. Scrivimi a M... ferma posta dando particolare tua gita nota città, precisando giorno ed ora nostro ritrovo solito luogo religioso usato altre città, oppure dove credi meglio. Fammi solito mezzo comprendere avermi scritto. Amami sempre. c 15527

Fata 24. Soffro immensamente tua lontananza. Quando ritornerai? Amoti perdutamente.

Amicizia. Da domani in poi ti attendo ora solita ho assoluto bisogno parlarti, non mancare. c 15517

Ortensia. Perdona lungo silenzio assenza, malattia causarono ritardo. Ricevute lettere ringraziati tuo amore unico mio conforto, quantunque lontano, mio pensiero costantemente a te rivolto. Abbi fiducia in me troverò modo nostro prossimo incontro mia unica ardente speranza. Confortami con tue spesse notizie. Ricordati di chi t'ama e l'amerà sempre. Addio.

Ramino. Spedi anche 27 agosto. Comunque, potevi confortarmi segno affetto. — Non mi vuoi bene? Rispondi. c 15506

Magnolia. Ricevei stamattina 30 non più in tempo. Attendommi quanto scrivi, vederci. Scrivimi subito. Affettuosissimi. OV. c 15511

Tanto. Invano attenderò una parola spontanea. Non accuso, non rimprovero, deploro!... E non potrò strapparti dall'anima, mai! Rammentalo SEMPRE.

Domenica 27. Vado che non mi stimate, dispiacenti, siamo amici sinceri, salutatemi sperimentate, restituito saluto. c 15510

Bito. Bellissima creatura a rivederci prossima volta. Rispondami *Tribuna* appuntamento. c 15517

Santa. Domenica attendo lunga affettuosa. Tue mi ha scoraggiato. «Cammino, cammino senza vederti; per carità dammi appuntamento! Sfinito anche incontro! maledizione! Forgezione urtami, voglio confidenza. Amoti troppo, soffro. Tuo CREATURINA. c 15520

Napoli. Angelo mio. Quanto addoloranmi tue sofferenze, povera martire! Se ti sapessi contenta io sarei felicissimo del tuo stato, perchè sarei legato con te da vincoli indissolubili. Non temere sospetti, perchè esso giustificatissimo. Speriamo ancora. Comunque sia, sopporta coraggiosamente, confortati pensiero che appartengoti tutto per sempre. Tanti... affettuosissimi, amore mio. 15522 N

Dayla 103. La cause du malheureux malentendu n'était pas votre Albert, petite méchant adorée. Peut-être une amie, un sepelt qui a souffert comme moi pourra nous aider pour les lettres. Pensez, cherchez, trouvez pour ma devotion, pour mon amour sans bornes! A present enfin je suis tristement bien. Ecrivez; voilà mon bonheur. 15498 M

Sanin Nosh. Dimenticarti! Può scordar l'augello il volo, il canto, l'amoroso nido! Di scherzar tra le fronde il venticello! L'onda del mare d'accostarsi al nido! No. Perchè dunque vuoi che fuggitiva sia la tua dolce ricordanza in me! Se pur ch'io pensi, che favelli o scriva è sempre volto il mio pensiero a te! A. c 15504

Sollima. Grazie ore felici indimenticabili! Baciai più volte gradito rosso ricordo. Sempre e solo tuo per la vita. CAGNONE. c 15454

Vittas. Ricevuto tua sempre carissima. Impossibile scriverti così, capirai perchè. Angeline poverine non bisogna arlario, quel sciupazio, sarebbe impossibile rimediare. Ricordo periodo bellissimo della vita che rimarrà imperituro animo nostro. c 15493

Verderame. Se saprò quale teatro andrai, verrò a vederti. Addio. c 15507

Vela. Mia cara. Vorrei avere tante dolcezze da ripeterti, vorrei che tutte ti scendessero nell'anima, ti portassero molto bene! Ti sono tanto, tanto riconoscente per questo conforto che tu porti alla mia vita. TIMONE. c 15615

Edera. Ricevuta vostra ultima, ringraziovi pensiero scrivermi vigilia partenza. Ricevuto assicurazioni nobilissime attendibili pel mio affare, ne aspetto altre più sicure sulle quali fondo molte speranze. Attendendone vi riscriverò. 14. c 15614

4 agosto. Sebbene le tue notizie posso più averei Comprendi stato animo mio! Vado in città, potrò sperare rivederti? Scrivimi. c 15513

400. Vorrei risponderti col sentimenti che lavoti col cuore tutto veramente tuo, vorrei dirti tante cose, rileggere insieme, invece... Aspettavoti 20, ritardando supposi impossibile. Dubiti! Piuttosto non dimenticare il TUO PIETRO. c 15512

Impiegati. Abbonarsi all'Avvisatore impiegati. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilia. Roma. Si spedirà numero di saggio in seguito a cartolina doppia. 15266

VENDITA VOLONTARIA

Il 16 novembre prossimo a ore 12 nello studio dell'avv. Carlo Castellini in Siena, via Cavour, 28, sarà esposta in vendita al pubblico incanto una piccola tenuta della «Pieve a Sciti» posta nei Comuni di Buon Convento e S. Giov. d'Asso (Siena) villa, giardino, aranciera, bosco inglese ed altri annessi, tre poderi, luogo fornace da mattoni e casa da pigione, sul prezzo di Lire 50,900 e così con un ribasso di Lire 23,71 sul prezzo di stima e alle condizioni che nel bando per vendita del 27 Ottobre 1895 ostensibile nello studio Castellini. — I suddetti beni, tranne la villa ed annessi, sono affittati per l'annuo canone di Lire 2500 immune dalle tasse fondiarie, che sono a carico degli affittuari. 15381 F

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze